

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

IL FARO

In sesta pagina «Battuto il Trapani non soltanto per merito del Taranto» Ormai...o la va o la spacca

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

TARIFHE PUBBLICITARIE: Commerciali L. 150 m/m - professionali L. 50 m/m - Finanziari Legali L. 320 m/m - Cronaca L. 150 m/m - Necrologie L. 200m/m - Giudiziari L. 350 m/m - Abbonamento annuale L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sped. in Abb. Post. Gruppo 1

Ciò che non deve accadere

L'Avvenire d'Italia, il glorioso quotidiano cattolico bolognese, ha pubblicato, sul numero di domenica 5 marzo corrente, un fondo del suo Direttore Raniero La Valle, che ci pare utile pubblicare, data l'importanza e l'attualità dell'argomento trattato.

Interessante riunione alla Camera di Commercio Per il rilancio economico del Trapanese



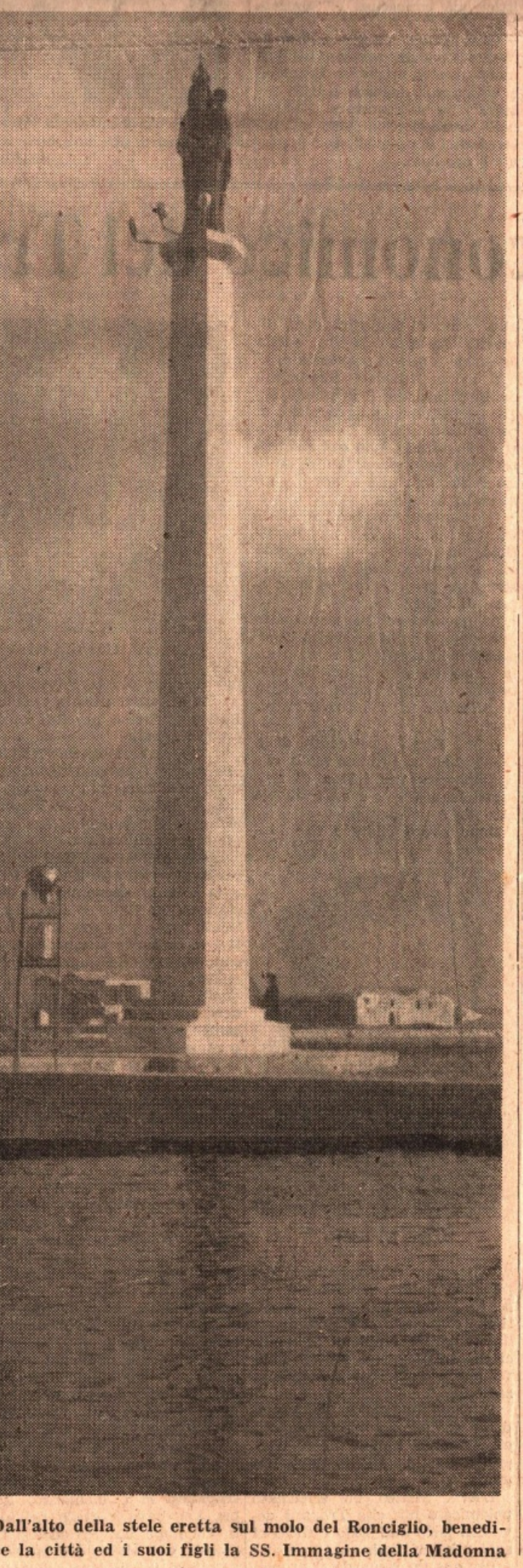
Al tavolo della Presidenza, l'avv. Piacentino, l'on. Occhipinti, il Prefetto Liotta e il Sindaco Bassi mentre parla l'on. Mario Fasino

Dibattuti i problemi per la rinascita della Provincia alla presenza degli Assessori Regionali M. Fasino, V. Occhipinti

dierna del settore ed ha altresì messo in luce come da uno attento esame della situazione si appalesino urgenti e necessarie alcune provvedimenti fra cui la istituzione di una stazione sperimentale di coltonicoltura.

Nel decennale dell'ingresso di S. E. Mons. Corrado Mingo Solennemente inaugurata a Trapani la Statua della Madonnina del Porto

La cerimonia avrà luogo sabato 18 corrente mese alle ore 16,30



Sabato 18 corrente sarà inaugurata e benedetta la stele della Madonna del Porto secondo il voto espresso da S. E. Mons. Corrado Mingo, or son dieci anni, al momento del suo ingresso nella nostra Diocesi.

Nel salone delle adunanze della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani, alla presenza degli Assessori Regionali Mario Fasino e Vincenzo Occhipinti, si è svolta domenica scorsa una interessante riunione intesa ad analizzare la situazione delle strutture economiche onde promuoverne un rilancio.

Assemblea degli Avvocati

L'Assemblea degli Avvocati e Procuratori della Provincia di Trapani è convocata per le ore 12 del 16 Marzo prossimo venturo per discutere e deliberare sulle proposte del Consiglio dei Ministri relative agli aggravati fiscali.

Rinvii a lunedì 27 marzo

L'Assemblea Regionale Siciliana riunitasi per la elezione del Presidente della Regione e degli assessori effettivi e supplenti ha rinviato i lavori al 27 marzo.

Carissimi fedeli e miei dilette figli,

Dieci anni or sono gli imperscrutabili disegni della Provvidenza mi portavano ad essere il Vostro Pastore.

Per i Laureati cattolici Conferenza Fugaldi

A cura del Movimento Laureati Cattolici, venerdì prossimo 17 c.m. alle ore 19 nei locali di via Avellone, 1 il Prof. Salvatore Fugaldi, direttore della Biblioteca Fardelliana, parlerà sul tema «Limiti storici dell'animitismo».

Trapani con il 28-1-1961 NATO appa fu I in Trapani, amanda ed nel gior e «Faro» in vendita emente più er litro di il potassio. ani il 20 - pubblica- -1961 Dirigente Piazza

Dall'alto della stele eretta sul molo del Ronciglio, benedice la città ed i suoi figli la SS. Immagine della Madonna

AL LIONS CLUB DI TRAPANI

XX mesi di esperienza del Codice della Strada

Alla Cassa di Previdenza Marinara

Pagamenti...a spezzoni



FAROSCOPE

BOLLETTINO

Sulla «caduta» del governo Majorana, il quartier generale de «l'Unità» ha diramato il seguente bollettino:
«Sotto il crescente della lotta delle sterminate masse contadine e dei più forti e combattivi nuclei della classe operaia siciliana, incalzato dalla lotta dei comunisti e delle altre forze democratiche nel Paese e nel Parlamento, travolto dalla ondata di proteste e di opposizione alla politica clerico-fascista, il governo del Barone Majorana è stato abbattuto.



Parla il Lions dott. Franco Giannitrappani Direttore dell'A.C.I.

Proseguendo in una sua consuetudine il Lions Club di Trapani ha dedicato la sua ultima riunione conviviale allo studio di uno dei temi che più interessano la comunità. La serata infatti è stata dedicata al tema: «20 mesi di esperienza del Codice della Strada».

a cui spettò di giudicare, la facoltà concessagli dall'art. 102 della Costituzione.
«La pena praticamente precede il giudizio del Magistrato e per cui il presunto investitore potrà essere assolto con formula piena dopo che però ha scontato la pena».

«Si badi bene che il ritiro nei casi anzidetti è un obbligo da parte del Prefetto, per cui se una brutta mattina ad un suicida venisse in mente di porre fine ai suoi giorni e decidesse di farlo buttandosi a capofitto sotto la vostra macchina o sotto l'autobus condotto da un padre di famiglia, il provvedimento colpirebbe ugualmente ed inesorabilmente un innocente.

Così l'art. 27 della Carta costituzionale che prescrive che colpevole non è considerato colpevole fino alla condanna definitiva», rimane soltanto sulla carta.
A conclusione della sua «lezione» il relatore ha fatto rilevare che nulla il Codice prevede per quanto concerne gli accertamenti degli incidenti stradali nei casi in cui, e costituiscono la maggioranza, i danni si limitano ai soli mezzi. Gli agenti di Polizia, non essendo obbligati a farlo, spesso si rifiutano di intervenire e se intervengono si limitano a risolvere i fatti senza però darne

comunicazione alle parti interessate, costituendo i loro accertamenti segreti di ufficio ostensibili solo su richiesta della Magistratura.
«Chi ha interesse a venire a conoscenza è quindi costretto ad adire le vie legali» — ed ha affermato — «Molte altre perplessità, dubbi o incertezze potremmo continuare a rilevare: sulla sosta, sui limiti di velocità, sull'obbligo di viaggiare al margine destro della strada, sui rumori molesti, sulla circolazione per file parallele, ci sarebbe tanto da discutere».
«Quando molti di questi dubbi saranno chiariti sia dagli emendamenti che ci auguriamo presto possano sopravvivere che dall'interpretazione della Suprema Corte di Cassazione, mano a mano che i singoli casi, seguendo la trafila dei giudizi di vario grado, perverranno al suo esame, solo allora potremo trarre un bilancio definitivo e conclusivo sulla bontà di questo tanto discusso Codice della Strada. Esso però rimarrà sterile di ogni effetto se non si sarà provveduto alla creazione di una coscienza stradale e ad un alto senso di responsabilità da parte di tutti gli utenti della strada e degli Enti preposti alla disciplina ed alla manutenzione della viabilità, la quale ultima dovrà a sua volta adeguarsi alle crescite esigenze della motorizzazione di una nazione civile».

I resti di quello che fu (per i comunisti) uno dei più potenti organismi guastafeste, risalgono «in di sfiorate e senza speranza» i banchi della sala assembleare, dai quali erano scesi con sorgogliosa sicurezza»...
DIAZ (Laura?)

COME LA METTIAMO?

Luigi Vajola, euforico, ha scritto a Corrao: «Noi tutti ci auguriamo che si realizzi una formula nuova di governo».

Evidentemente Vajola non aveva letto il n. 10 di «Panorama»: «Le formule — avverte il nostro dirimpettaio usqueo — sono il belletto dei politicanti che invecchiano e il viatico delle classi dirigenti che muoiono».

D'ACCORDO

«Non diremo — confessa l'Unione Siciliana — che questo sia stato il peggior governo»...

Nessuno lo dice. Tutti ricordano i governi Milazzo.

PESO E FORZA

L'esecutivo regionale della CGIL, dopo avere respinto la proposta avanzata dalla CISL di rinviare tutte le agitazioni sindacali a dopo la crisi, indaga sullo sviluppo e nell'arricchimento delle lotte il modo giusto per determinare un nuovo corso democratico in Sicilia, col peso e con la forza del lavoro».

Intanto, per fornire la prova del «peso», in tutte le sezioni sindacali rosse si vanno predisponendo capaci «basculle». Per l'altra prova, molto probabilmente sarà fatto ricorso alla «forza» dell'abitudine.

CAPOSCUOLA

L'on. Milazzo ha dichiarato all'A.Cri.So. che gli ex deputati cristiano socialisti, passati ormai ad altri settori politici, sono validi riformatori dei precisi mandati ricevuti dagli elettori.

E lui? Lui, invece... pure — direbbe Rascel.

A NANNA!

Il sovietico prof. Sviadose ha pubblicato un trattato dal titolo «La assimilazione del discorso durante il sonno naturale». In esso l'autore espone il risultato delle sue ricerche sul metodo migliore di impartire istruzioni ad un soggetto dormiente.

Accadrà, dunque... Pronti. Uno... due... tre! A nanna, compagni!

PALLA

Il leader della sinistra socialista in Sicilia, on. Vincenzo Gatto, ha osservato, a proposito della crisi regionale, che nessuno può seriamente pensare di ignorare i comunisti, quando si tratta di mutare le cose nel senso del progresso».

Questa è la solita palla: la palla al piede dei socialisti.

Opere pubbliche finanziate dalla Regione

Il Delegato Regionale alla Provincia Prof. Avv. Corrado de Rosa ed il Segretario Generale Dr. Alessio Accardo, sono stati ricevuti dall'On.le Francesco Coniglio Assessore Regionale ai Lavori Pubblici.
Il Prof. de Rosa assistito dall'On.le Vincenzo Occhipinti ha sottoposto all'On.le Assessore un piano urgente di opere pubbliche di interesse provinciale.

L'On.le Coniglio ha disposto l'immediato finanziamento delle seguenti opere: 1) Costruzione del ponte sul fiume Kaggera e relativi raccordi (L. 36.000.000); 2) Sistemazione con bitumatura della strada di collegamento tra la SS. 119 e la provinciale Poggioreale - Camporeale al Bivio Guglia (tronco del Bu-

scchio L. 44.000.000); 3) Strada provinciale di Passaro, consolidamento frana in località Serracampana (L. 16.500.000). Ha assicurato, inoltre, l'ulteriore intervento della Regione, per il completamento del programma d'opere edilizie e stra-

dall, dopo l'approvazione del bilancio del prossimo esercizio.
Il Delegato Regionale (Prof. Avv. C. de Rosa)

Un albergo a Pantelleria

Un grande albergo verrà costruito a Pantelleria. Ne dà comunicazione un comunicato emanato dall'Amministrazione Provinciale la quale ha ricevuto dall'Assessorato Regionale Turistico e Spettacolo il seguente Telegamma:
«Per conoscenza comunico che contratto appalto lavori albergo Pantelleria è stato approvato con decreto 580 data 14 Gennaio 1961 registrato Corte

Conti 4 febbraio 1961 Registro 2 foglio 25 punto.
Foto Paterno Assessore Delegato
La costruzione di un albergo a Pantelleria, voluta dal Governo Regionale, pone la premessa essenziale per la valorizzazione turistica della grande isola mediterranea: un soggiorno idoneo agevolerà in concreto l'affluenza di turisti, sportivi ed opera-

Concorsi nella Amministrazione Provinciale

L'Amministrazione Provinciale di Trapani ha indetto i seguenti concorsi pubblici per esami:
Al posto di Assistente di Ragioneria e tecnica presso l'Istituto Tecnico Commerciale di Marsala.
Trattamento economico base annuo L. 813.000.
Titolo di studio: Diploma di Ragioniere e titolo di specializzazione nell'uso macchine calcolatrici e contabili.
Età massima 30 anni al 16 Gennaio 1961.

Scadenza 31 Marzo 1961.
Al posto di Assistente di Macchine, Disegno di macchine e Meccanica applicata, presso l'Istituto Nautico di Trapani.
Trattamento economico base annuo L. 813.000.
Titolo di studio: Diploma di Istituto Nautico, specializzazione in macchinista e patente di Capitano di macchina o Patentino di aspirante Capitano di macchina.
Età massima 30 anni al 16 Gennaio 1961.

Scadenza 31 Marzo 1961.
Al posto di Assistente di Astronomia, Navigazione, Meteorologia o Oceanografia presso l'Istituto Nautico di Trapani.
Trattamento economico base annuo L. 813.000.
Titolo di studio: Diploma di Istituto Industriale, specializzazione radiotecnica o diploma di Istituto Nautico, specializzazione Capitano e patente o Patentino di aspirante Capitano di lungo corso.
Età massima 30 anni al 16 Gennaio 1961.

Scadenza 31 Marzo 1961.
Al posto di Assistente di Ragioneria e Tecnica presso l'Istituto Tecnico Commerciale di Marsala.
Trattamento economico base annuo L. 813.000.
Titolo di studio: Diploma di Ragioneria e titolo di specializzazione nell'uso delle macchine calcolatrici e contabili.
Età massima 30 anni al 16 Gennaio 1961.

Scadenza 31 Marzo 1961.
Al posto di Assistente di Astronomia, Navigazione, Meteorologia o Oceanografia presso l'Istituto Nautico di Trapani.
Trattamento economico base annuo L. 813.000.
Titolo di studio: Diploma di Istituto Industriale, specializzazione radiotecnica o diploma di Istituto Nautico, specializzazione Capitano e patente o Patentino di aspirante Capitano di lungo corso.
Età massima 30 anni al 16 Gennaio 1961.

Scadenza 31 Marzo 1961.
Al posto di Assistente di Ragioneria e Tecnica presso l'Istituto Tecnico Commerciale di Marsala.
Trattamento economico base annuo L. 813.000.
Titolo di studio: Diploma di Ragioneria e titolo di specializzazione nell'uso delle macchine calcolatrici e contabili.
Età massima 30 anni al 16 Gennaio 1961.

Scadenza 31 Marzo 1961.
Al posto di Assistente di Astronomia, Navigazione, Meteorologia o Oceanografia presso l'Istituto Nautico di Trapani.
Trattamento economico base annuo L. 813.000.
Titolo di studio: Diploma di Istituto Industriale, specializzazione radiotecnica o diploma di Istituto Nautico, specializzazione Capitano e patente o Patentino di aspirante Capitano di lungo corso.
Età massima 30 anni al 16 Gennaio 1961.

Per il rilancio economico del Trapanese

La fortuna di un'altra formazione politica. Ma qui abbandonando Baget e la sua rivista, ci sia consentito tornare all'assunto iniziale. Vi sono oggi in Italia forze diversamente interessate alla rottura della unità politica dei cattolici. Eppure mai tale unità è stata più necessaria. Se i germi di disgregazione dovessero diffondersi al di là dei recinti ristretti in cui oggi sono contenuti, e se trovassero alimento in una atmosfera di incertezza e di sospetto, di durezza e di incomprensioni, allora chi pensa al secondo partito "cattolico" potrebbe essere tentato all'avventura; ma ciò sognerebbe la crisi dell'Italia post-bellica e forse il tramonto della esperienza democratica dei cattolici, del loro sogno riposto a costruire una società cristiana oltre che uno Stato democratico. Perché il secondo partito "cattolico" — è bene ricordarlo a quanti si dicono mossi dalla paura di Nenni — sarebbe realizzato proprio l'ipotesi massimalistica di Nenni. L'ipotesi cioè del Nenni peggiore, quella che contempla la rottura della DC ed il concretarsi, grazie ad essa, della "alternativa socialista". La quale sarebbe davvero, così, l'alternativa comunista.

È questo, appunto che non deve accadere, tanto più che la unità dei cattolici non è solo uno scudo di difesa, ma ha oggi ancora in Italia una grande riserva creatrice e molte cose da dire per la edificazione di una società migliore.

Successivamente il Dott. Bassi si è intrattenuto sul Consorzio per l'Area di sviluppo industriale del trapanese, di recente costituito, chiedendo il sollecito riconoscimento giuridico.
Egli infine dopo avere posto in evidenza che dalla relazione del Presidente della Camera di Commercio, si desume il fervore di rinascita della popolazione del Trapanese, ha auspicato che il Governo Regionale prenda in esame la possibilità di ubicare in Trapani una cosiddetta industria di base e ciò

allo scopo di impedire ogni disparità tra le due Sicilia: quella orientale e quella occidentale.
Il Dott. Amodeo, Presidente dell'Associazione Provinciale degli Industriali ha definito di prossima soluzione la grave crisi delle saline ed ha diffusamente fatto cenno della importante industria marmifera ancora allo stato artigianale.
Il Comandante Pietro Abate, Presidente della Sezione Marittima ha espresso la necessità che la realizzazione delle infrastrutture preceda quella delle opere di fondo.
In particolare ha richiamato l'attenzione sulla necessità di sistemare le strade di accesso alla zona de alla banchina delloleale, nonché sulla esigenza di allestire tutti i servizi ausiliari.
L'on. Rizzo, Presidente della Cosvindustria ha affermato che il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale è un indubbio atto di concretezza.
Dopo avere rilevato che l'in-

Ciò che non deve accadere

(segue dalla 1.ª pagina)
La fortuna di un'altra formazione politica. Ma qui abbandonando Baget e la sua rivista, ci sia consentito tornare all'assunto iniziale. Vi sono oggi in Italia forze diversamente interessate alla rottura della unità politica dei cattolici. Eppure mai tale unità è stata più necessaria. Se i germi di disgregazione dovessero diffondersi al di là dei recinti ristretti in cui oggi sono contenuti, e se trovassero alimento in una atmosfera di incertezza e di sospetto, di durezza e di incomprensioni, allora chi pensa al secondo partito "cattolico" potrebbe essere tentato all'avventura; ma ciò sognerebbe la crisi dell'Italia post-bellica e forse il tramonto della esperienza democratica dei cattolici, del loro sogno riposto a costruire una società cristiana oltre che uno Stato democratico. Perché il secondo partito "cattolico" — è bene ricordarlo a quanti si dicono mossi dalla paura di Nenni — sarebbe realizzato proprio l'ipotesi massimalistica di Nenni. L'ipotesi cioè del Nenni peggiore, quella che contempla la rottura della DC ed il concretarsi, grazie ad essa, della "alternativa socialista". La quale sarebbe davvero, così, l'alternativa comunista.

È questo, appunto che non deve accadere, tanto più che la unità dei cattolici non è solo uno scudo di difesa, ma ha oggi ancora in Italia una grande riserva creatrice e molte cose da dire per la edificazione di una società migliore.



La Piccola Linduccia Alestra brava e spigliata interprete di canzoni per bambini ha ottenuto recentemente significativi consensi



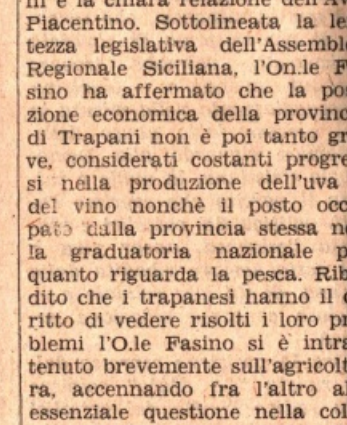
Il dott. Aldo Bassi



L'on. V. Occhipinti



L'on. N. Rizzo



L'avv. N. Piacentino

na dell'agricoltura l'Avv. Manzo ha sottolineato i meriti del Banco di Sicilia nel settore del credito agrario.
L'on. D'Antoni ha rilevato che anche i paesi africani tendono alla industrializzazione. Ed è quindi legittima l'aspirazione di sicilianità che non sono gli arabi dell'Italia.
L'Ingegnere Paolo Tedesco dopo avere elogiato il Presidente e la Giunta Camerale per l'instancabile attività svolta, ha criticato esponendo con dati obiettivi le eccessive tassazioni a cui sono sottoposti gli agricoltori siciliani, specie in rapporto a quelli dell'Italia del Nord. Ha accennato alla diversità di trattamento usata dal Governo nei confronti dei produttori di Milano delle due Italie nonché alla crisi del settore ortofrutta, soffermandosi sulle agevolazioni concesse ai coltivatori di canapa e di riso del Nord.
L'on.le Occhipinti dopo avere dichiarato di non accettare i rilievi polemici dell'Avv. Manzo ha accennato al progresso economico della Sicilia Occidentale nettamente inferiore a quella della Sicilia Orientale. Ha quindi esposto la necessità di un intervento dell'Ente Pubblico nella nostra zona. L'on.le Occhipinti ha concluso affermando che la provincia di Trapani è bene rappresentata nel settore economico dal Sindaco Bassi e dal dinamico fattivo Presidente della Camera di Commercio Avv. Piacentino.
A conclusione dei lavori l'on. Mario Manzo, dopo avere accennato alle nobili tradizioni trapanesi si è dichiarato lieto per l'incontro e grato dell'invito rivolto dal Presidente Camerale, che gli ha consentito di ascoltare interessanti discusso-

LA SPEDIZIONE ARTICA 1928



«UN TRAPANESE AL POLO NORD»

GIORNO 22 GIUGNO:

(Segue dal num. precedente)

Da gran signore ho potuto dormire sei ore fino alle sei di stamattina. Alle ore 8 i due idrovolanti sono pronti a decollare. Il «Dornier Vall» di Penzo si alza subito in volo mentre il «Santa Maria» di Maddalena stenta per il troppo carico; due volte prova, ma non riesce a lasciare l'acqua. Si alleggerisce l'apparecchio scaricandolo di qualche cosa non ritenuta urgentissima per i naufraghi nonché del vestiario di Cagna. Ora Maddalena può decollare e con Penzo che lo attende in quota dirige verso Nord.

Alle 10,30 trasmettono che volano già sulla tenda rossa. Questa volta l'avvistamento è stato più facile e il lancio degli oggetti più preciso.

Alle ore 14 i due idrovolanti sono di ritorno. Ammarra per primo lo «S. 55» di Maddalena. I nostri battelli ne vanno subito a rilevare gli equipaggi che vengono accolti a bordo festosamente. Martelli dello Istituto Luce fa girare il suo macchinino mentre noi ci facciamo attorno ai piloti per sapere...

Maddalena dice che questa volta gli oggetti delicati lanciati con il paracadute sono certamente piovuti integri ai naufraghi i quali, per farsi meglio scorgere, avevano formato sul pack ove sono accampati una grande croce con le bandiere che sono servite ieri l'altro ad avvolgere gli indumenti buttati loro. L'avvistamento è stato, inoltre, facilitato dallo sventolio di altre bandiere.

Nobile e Cecioni, perfettamente riconosciuti da dieci metri di quota, ogni volta che un involto giungeva, ne segnalavano la ricezione con uno sventolio di bandiera rossa; anche gli accumulatori stavolta li avranno avuto certamente sani.

Alle ore 22 di stasera, Nobile ci potrà dare notizie meno brevi non essendo costretto all'economia di energia. Egli, soprattutto, ci potrà dire del gruppo Pontremoli, onde dare corso ad azioni concrete di ricerca e di soccorso.

Penzo ha riferito che anche la «Titina», come se capisse che quello era un momento di esultanza, saltellava felice tra i naufraghi. Egli avrebbe voluto tentare un atterraggio; ma i monticcioli sconvolti di ghiaccio lo hanno dissuasato.

All'appuntamento Nobile non ci ha dato che le solite poche notizie, lasciando trasparire un certo sconforto: sollecita il salvataggio dei naufraghi. Noi sentiamo e comprendiamo il loro sacrificio ed il loro tormento; gli organizzatori e gli operatori dei soccorsi nulla lasciano di inteso.

GIORNO 23 GIUGNO:

Alle ore 3 giunge il «Tanja» con a bordo il piccolo apparecchio finlandese «Turku».

Il nostro comandante pare voglia lasciare la Baia del Re per trasferirci alla Virgo Bay ove intenderebbe stabilire la base. Probabilmente partiremo domani. Grande preoccupazione comincia a destare il prolungato silenzio di Hamundsen e Thulbaud.

Faetta da Tromsø qualche ora dopo di Penzo, non ha più dato notizie di sé; né il suo apparecchio, il «Latam 47», è stato avvistato in nessun posto. Si pensa ad un ammaraggio forzato del grande velivolo poco dopo la partenza, tanto più che non fu visto né sentito passare dall'Isola degli Orsi.

Penzo alle ore 7 decolla per un volo di ricognizione oltre Capo Sud nella speranza di trovare qualche indizio sul volo di Hamundsen.

Da più parti intanto partono mezzi aerei e navali alla sua ricerca. Dalla Francia sono stati inviati gli incrociatori Strasburgh e Roosevelt; la Norvegia ha inviato l'esploratore Nordeskyold con un idroplano per l'esplorazione del tratto di mare compreso tra Capo Nord della Norvegia e Capo Sud delle Svalbard, non essendo ormai più ammissibile che Hamundsen si sia recato verso la Terra di Nord est navigando al largo dell'Isola degli Orsi. È stato richiamato dal nostro Comandante il Braganza che è stato bloccato dai ghiacci, per appoggiare Larsen e Holm invitati di portarsi alle ricerche del «Latam 47».

La rompighiaccio Malygyn, bloccata anch'essa dai ghiacci nei pressi dell'Isola di Hope, farà da nave base agli aerei che dovranno esplorare la zona intorno a Capo Leigh Smith. Con esito negativo i tre idroplani svedesi, tra cui il grande Junker pilotato dal Capitano di Corvetta Tornberg di base alla Virgo Bay, hanno effettuato lunghi voli per rintracciare il gruppo Mariano, portandosi, inoltre, sulla



Lundborg, il salvatore di Nobile, Tornberg, suo connazionale, e il Com. Romagna (di spalle) e il T. V. Liamazza. La «Titina» in salvo

tenda rossa per individuarne la posizione esatta. Tornberg fa sapere che ha in animo di scendere con un idrovolante provvisto di sky nei pressi dell'accampamento di Nobile e pertanto ha chiesto che il Generale segnali un possibile campo di atterraggio sul banco della tenda rossa.

Informato di ciò, Nobile segnala un campo di m. 200x300 circa nei pressi del suo accampamento.

Noi dovendo portarci alla Virgo Bay reimplichiamo la benzina, lasciandone a terra cinquanta casse per ogni evenienza. Questo lavoro di imbarco e sbarco continuo dello stesso materiale mi pare non differisca in sostanza da quello di amorosa dedizione di Penelope; anzi differisce solamente nel senso che mentre Penelope sapeva ciò che voleva, noi, per gli imprevisti, non possiamo stabilire un programma e spessissimo cambiamo progetti, idee, itinerari.

Il lavoro è difficoltoso data la scarsità di mezzi, né il tempo disponibile mi permette di approntare un pontiletto mobile.

Dispongo solamente di un battello a remi capace di un carico di sei casse di benzina, e di tre uomini.

Alle ore 14 rientra il Maggiore Penzo da un infruttuoso volo: nessuna traccia di Hamundsen.

Ieri sera nella carena del «Dornier Waal» è stata notata una infiltrazione di acqua che urge immediatamente eliminare. L'idrovolante viene rimorchiato sotto il rullo della prua della nostra nave e sospeso. Con il motorista Rampini procedo alla eliminazione della causa dell'infiltrazione. Alle ore 17 il lavoro è ultimato e l'apparecchio è pronto a decollare.

GIORNO 24 GIUGNO:

Alle ore 4 il «Santa Maria» di Maddalena decolla e dopo mezz'ora partono

anche il «Dornier Waal» di Penzo e il «Turku» finlandese il cui pilota, il Ten. Sarko apprendiamo, ha eseguito un corso di pilotaggio a Roma ed a Venezia.

Alle 5 anche noi salpiamo dalla Kings Bay per la Virgo Bay situata ad Est dell'Isola dei Danesi, ove troviamo la baleniera «Tanja».

Poco prima di giungere in questa desolata baia abbiamo appreso dalla radio



Il ritorno di Nobile sulla Città di Milano a sinistra, in giacchettone bianco, e Crosio

di Biagi, con stupore, che ieri sera alle ore 22 circa il Capitano norvegese Lundborg ha tratto in salvo il generale Nobile il quale si trova già sull'Isola di Foy.

Verso le ore 19 si ode un rombo di motore. È l'idrovolante svedese che riporta il generale. Dopo avere ammarato ad un centinaio di metri, mentre scivola verso di noi, dall'apparecchio si sporge l'aviatore Tornberg che ci mostra la «Titina», la cagnetta del generale, quale segno evidente della realtà dei fatti. Non crediamo quasi ai nostri occhi. Dalla carlinga del piccolo idrovolante già a pochi metri da noi, emerge il viso dolente di Nobile; il suo sguardo appare smarrito.

Siamo perplessi e ammutoliti; l'entusiasmo che ha salutato gli altri precedenti ritorni del Generale, stavolta è completamente assente in noi. Il suo salvataggio anticipato su quello dei suoi compagni, ci appare poco bello.

Comunque dimentichi per un momento dei disegni e dei sacrifici che accomunano nella vita dura e oscura di bordo che ci lasciano un po' trascurare le forme militari, ci sentiamo istintivamente soldati e ci mettiamo sull'attenti.

Stavolta è questo il nostro «bentornato» privo di ogni entusiasmo. La nostra barca con Penzo e Crosio di ritorno da una visita al loro apparecchio in rada si affianca all'idrovolante per trasbordare il Generale.

A riceverlo, sul barcarizzo, avanti a tutti è Romagna muto ed anch'egli sull'attenti. Il silenzio è imbarazzante per tutti e soprattutto, credo, per il comandante Romagna. Dopo i frettolosi convenevoli il generale, sorretto, viene accompagnato nella sua cabina di bordo.

Dal personale che si avvia per i corridoi per le proprie faccende di bordo si ode un bisbiglio e si notano fuggitivi sguardi di perplessità e di disapprovazione.

Non si crede ai propri occhi: Nobile, il comandante dell'aeronave, ha lasciato i suoi compagni su un pack alla deriva nell'Oceano Glaciale Artico, accettando di salvarsi primo fra tutti.

Ma è proprio vero quanto accade? Possibile? Incredibile, ma proprio così.

L'Isola dei Danesi ai cui piedi si innalza una croce a ricordo dell'11 maggio 1897, data in cui l'ing. Andrée con due compagni partiva in pallone con tragico risultato poiché più nulla si seppe di loro, guarda meravigliata anch'essa la scena. Ora in ogni angolo della nave si fanno i commenti più amari.

Nobile è a bordo della nave base, ormai al sicuro, ed ha lasciato i suoi gregari lassù, alla deriva. E il mondo intero che sta progredendo le spedizioni di salvataggio con il sacrificio della vita dei migliori, che penserà di noi, della spedizione italiana, del nostro Generale?

Tentiamo che potremmo essere derisi, e un senso di mortificazione prende l'equipaggio intero. Ho udito qualcuno dire calorosamente, con spirito di corpo forse un po' troppo spiccato: «Lassù è rimasto Viglieri, egli non sarà certamente il secondo a farsi salvare; non si metterà in salvo finché anche l'ultimo trascurabile oggetto non sarà recuperato. Se Lundborg ha dichiarato che entro le 24 ore avrebbe portato sulla terra ferma tutti i componenti della tenda rossa, perché Nobile ha accettato di porsi in salvo primo fra essi? Se per sciagura la nostra nave dovesse perdersi, Romagna trovandosi su una zattera con sette suoi uomini dello equipaggio, accetterebbe di essere salvato per primo lasciando gli altri alla deriva nel mare anche con la scusa di dovere dirigere ricerche di dispersi?»

Evidentemente Nobile ha avuto un non molto scusabile, anche se umamente comprensibile, momento di debolezza. Questi in sostanza sono i commenti «spiccioli e schietti» che si mormorano.

A bordo di una nave il «popolo minuto» a volte è il giudice più spontaneo, giusto e veritiero; non ha apparenze da conservare e diplomazie da difendere. Egli dice le cose così, come le sente e come le vede alla luce del sole, senza falsi occhiali.

Lo Stato Maggiore non si pronuncia; ma non sa perfettamente dissimulare il suo imbarazzo. Nobile aveva avuto affidata dal paese la serietà e la dignità dell'impresa. Non resta che incassare poiché, se è vero che un uomo possa avere debolezze umane, è pur vero che ad un comandante cui la Patria ha affidato il prestigio di un'alta impresa, tali debolezze sono del tutto incompatibili.

Il Comandante Romagna ha avuto con Nobile, un lungo riservatissimo colloquio, si dice, sulla organizzazione dei soccorsi al gruppo Mariano e al gruppo Pontremoli.

L'aviatore Tornberg ha voluto dichiarare al nostro comandante, prima di ripartire per la sua base, che Lundborg, suo compatriota e camerata, ha dato la precedenza al salvataggio del generale per le seguenti ragioni:

1) Per imbarcare Cecioni in condizioni fisiche peggiori di quelle di Nobile, avrebbe dovuto lasciare sul Pak il suo compagno di volo Ten. Schyberg, perché il suo piccolo apparecchio non sarebbe stato in condizioni di portare tre uomini considerato il notevole peso del Cecioni.

2) Il trasporto di Cecioni il quale per le gravi ferite riportate non era in condizioni di muoversi da solo, dalla tenda rossa al posto dove si trovava l'apparecchio, avrebbe richiesto una certa perdita di tempo di cui Lundborg non riteneva di potere disporre;

3) Infine, e soprattutto, perché aveva avuto ordini dei suoi superiori di trarre in salvo per primo il Generale il quale di presenza potrà dare indicazioni utili per il proseguimento delle ricerche dei dispersi.

Il Generale sulle cause della tragica caduta ha espresso l'ipotesi che il dirigibile sia precipitato per una improvvisa fuoriuscita di gas. Nel brevissimo tempo della caduta egli pensò che potesse trattarsi di perdita di idrogeno dalle valvole e perciò mandò Alessandrini a controllarne la tenuta; ma appena questi fu sull'involucro avvenne il terribile urto. Queste le voci che circolano a bordo.

Viglieri e Biagi, rimasti incolumi, riavutisi istantaneamente dall'attimo di sbigottimento, hanno asserito di avere visto subito il dirigibile impennarsi, riprendere quota e quindi essere trasportato dal vento verso Est da dove, ad una

(Segue in 4.ª pag.)

I Misteri Dolorosi

Gesù ascende l'altare

«Ed Egli portando la sua croce, si avviò al luogo detto il Tesechio, che in Ebraico si dice Gologota».
Giovanni, XIX, 17

«A la morti cummanna tu»

Comu un jattu sciliratu

La so' cruci 'ncodu porta,

Nuddu cc'è chi lu cumforta!

O gran Virgini Maria

La to' pena 'n cori a mia».

La sentenza è data. Gesù condannato a morte è obbligato a portare fin sull'altare del sacrificio, sul luogo dell'immolazione, la Croce.

È, potremmo dire, l'introito della Messa solenne e il nostro popolo così ricorda tale momento:

«Scinnistivu di 'noelu 'ntera

pi salvarli l'arma mia;

chi chiamari svizzeratu

di l'amanti miu Gesù!

Acchiastavutu a lu Calvariu

Cu cruci 'ncodu e cu canna a la manu».

Due condannati come Lui l'accompagnano lungo la via dolorosa. La folla che qualche giorno prima aveva esclamato: «Osanna al Figliolo di Davide, benedetto Colui che viene nel nome del Signore» ed aveva sparso di fiori il suo cammino e sventolato rami di ulivo e palme, volendo testimoniare un entusiasmo ed una fede, ora ha cambiato quell'osanna con il «Crucifige».

Dove sono gli Apostoli? Dove i miracolati?

Nessuno è presente. Forse per la paura si sono na-

di TOMMASO PAPA

scosti o, per vigliaccheria, si sono uniti alla turba decida.

Lie pie donne e San Giovanni, incuranti delle beffe e delle minacce, seguono il Maestro per essere a Lui di conforto in quel momento così terribile.

Un uomo, il Cireneo, aiuta Gesù a portare la Croce. Forse obbligato dai legionari romani, forse spinto dalla curiosità, si era trovato vicino al condannato divino e, mosso dalla compassione, si volle prestare ad aiutare Gesù, stremato di forze?

Qualche pio autore si pone degli interrogativi per indagare su questo Simone di Cireneo. A noi interessa quest'uomo per un fatto solo: lui per obbedire a Dio e sollevare l'Innocente Condannato, acconsente a portare la Croce, stiché la sua azione raggiunge la sublimità e si unisce perciò a quella di Maria di Magdalo che versa sui piedi del Cristo l'unguento prezioso.

Le due creature si fondono in tempi diversi, ma con lo stesso sentimento per dare al Cristo una consolazione.

Al primo Simone sarà cambiato il nome in pietra angolare della Chiesa: a questo il nome resta, perché ha un senso più umano e si avvicina di più a noi, pellegrini occasionali, che portiamo il peso della nostra croce.

Guardiamoci dal rifiutarci nel lasciare passare la grazia che dalla Croce ci viene. Proseguiamo generosamente e in silenzio nella via dolorosa, così testimonieremo, meglio che con le parole, la verità del nostro amore.

Tommaso Papa

L'ANGOLO DI EVA

La moda «Primavera-Estate 1961»

Il fitto velo di mistero, che sino a pochi giorni fa, ha ammantato tutto il settore del lavoro dei creatori di moda, dei disegnatori, dei sarti, delle indossatrici, s'è finalmente squarciato: la moda «Primavera-Estate 1961», dopo una presentazione in anteprima alla stampa specializzata ed ai compratori, fa parte ora del corredo «visivo» di tutte le signore italiane, nell'attesa che almeno un capo divenga parte integrante del proprio guardaroba.

La moda italiana di questa stagione, pur non presentando fondamentali radicali mutamenti, è estrosa, bizzarra, un po' difficile.

La figura della donna «Primavera-Estate» è slanciata, morbida, la vita è appena accennata, le spalle sono tondeggianti. Questi i canoni seguiti dalle case di moda di Roma e di Firenze.

Anche sulla qualità delle stoffe e sui colori che domineranno, le varie case sono perfettamente d'accordo, infatti in tutte le collezioni alla cui sfilata abbiamo assistito, infatti in tutte le più deli tace tenui sfumature, e shantung sono i tessuti dominanti.

La silhouette della donna italiana secondo la moda estiva di quest'anno, non sarà più fasciata, si muoverà libera, sciolta, la figura dovrà indovinarsi, non più prorompere prepotente dagli attillatissimi capi che sino a qualche anno fa costrin-

gevano la figura femminile in guaine, in verità non adatte a tutte le corporature.

Insomma, come si vestirà la donna «Primavera-Estate 1961»? La Gattinoni, ha proposto tessuti rugosi, dallo «shantung», alla seta indiana, al fittissimo «bouclé». Di tali stoffe sono infatti i suoi completi - tuniche e giacche - le giacche si arrotondano spesso sui fianchi e un fiocco costituirà l'abbottonatura. Per i pomeriggi eleganti, i soprabiti, sempre in tinte pastello, saranno federati dello stesso tessuto del vestito, e dato che si tratta di un capo elegante, sarà naturalmente seta. Per la gran sera, in fine, questa sarta romana propone chiffon cangiante con cinture in tessuto d'argento.

Linea «Melodia», ha intitolato quest'anno Sarli la sua collezione primavera. I suoi tailleur sono per lo più stile «fantasia». La vita è bassa e blusante. Per questi capi, ha adoperato delle lane soffici o degli shantung.

Non più colli imponenti, questa primavera. Le scollature si allargano dolcemente, scendendo leggermente sulla gola e rialzandosi con grazia sulle spalle, queste scivoleranno morbide e avranno pieghe, cuciture, «pinces»; il busto sarà levigato, sciolto, e larghi pannelli si appoggeranno sui fianchi.

Con il nuovo taglio '61, la giacca non sarà mai troppo lunga

(segue in quarta pag.)



Modello da sera in «chiffon». La gonna è ammorbidita da una fitta arricciatura. Applicato sulla cintura un fiore di strass (Mod. Antonelli)

«UN TRAPANESE AL POLO NORD»

(segue dalla terza pag.)

ventina di chilometri, credono di avere notato, dopo alcuni minuti, una densa fumata.

Il Generale esprime la sua fiducia in Alessandrini che avrà certamente saputo fare prendere terra all'involucro senza ulteriori disgrazie. Se però questo ha preso fuoco in aria o nel toccare terra per un corto circuito provocato dallo strappo della navicella o per altra qualsiasi ragione, sulla banchisa potrà essere notata dagli esploratori la carcassa lunga 106 metri e grossa al centro m. 18.

GIORNO 25 GIUGNO:

Ieri il Comandante Romagna ha comunicato a Nobile che per disposizioni ricevute dal Ministero, il Capo della spedizione rimane ora il Comandante della «Città di Milano». I motoristi degli apparecchi in rada fanno manutenzione ai motori.

Il Generale, alquanto rinfrancato, pur avendo una gamba immobilizzata, ha espresso l'intenzione di effettuare dei voli di ricerca dei compagni dell'involucro. Non ha detto però se intenderebbe farsi aiutare dalla «Titina» anche nella eventuale opera di ricerca (si ironizza a bordo). Inutile dirsi che nelle condizioni in cui si trova, sui piccoli apparecchi di soccorso di cui in atto si dispone, riuscirebbe tutt'altro che di aiuto; ma soprattutto è proprio necessario che egli vada a volare su quelli che egli ha lasciati sul pak? E' da tenere inoltre in considerazione che il dott. Cendali gli ha consigliato assoluto riposo.

A sera apprendiamo dalla radio di Biagi che l'artide ha dato un'altra atroce beffarda zampata: il «Fokker di Ludborg ritornato alla tenda rossa per rilevare Cecioni, è capotato nell'atterraggio.



L'apparecchio di Ludborg capotato presso la tenda rossa

Il salvatore di Nobile ha così dovuto pagare alla banchisa la sua temerarietà. La notizia ci annichisce. Il generale ha incassato senza preannunciarsi... In tutti appare un senso di sconforto e di scoraggiamento.

Nobile è ora nella sua cabina sulla «Città di Milano». Si è tolta la lunga barba che al suo arrivo fra noi maggiormente lo aveva fatto apparire un uomo disfatto. Il suo forzato sorriso ai suoi compagni d'arma Penzo e Crosio che lo sorreggevano quando venne trasbordato sulla nostra nave è ora scomparso.

Riavutosi nel tepore della famiglia marinara, egli ha rivolto un messaggio ai compagni della tenda rossa ed ha quindi raccontato, con lo sguardo assente e l'espressione contratta da un intimo dolore, le fasi della catastrofe.

Fino al polo la navigazione era andata benissimo anche se qualche nuvolaglia lasciava prevedere un cambiamento delle condizioni atmosferiche. Per prudenza decisi, comunque, di non attardarmi molto sul polo. Ordina il ritorno anche perché d'improvviso si parò all'orizzonte, come una muraglia, un grande banco di nebbia densa dal colore grigio violaceo. Il bollettino ricevuto poco prima da Tromsø ci segnalava due cicloni: uno sulla Terra di Nicola II e l'altro sull'Islanda.

Si poteva sfuggire ad essi facendo rotta verso l'Alaska, come nel 1926 per il «Norge», o dirottando verso la Siberia. Dopo avere consultato Malmgreen, verso le ore 2,30 del 24 decisi di fare ritorno direttamente alla Baia del Re.

Il ritorno, fin dal primo momento fu però avversato, prima dal vento di Sud Est e poi di Sud Ovest.

Alle ore 3,25 del 25 maggio Mariano e Zappi stimavano di trovarsi a circa 100 miglia dall'Isola di Moffen, l'isola che difficilmente si vede perché emerge appena qualche metro dal mare ed è coperta di nebbia oltre che di ghiaccio. Ora il vento dirota di molto verso Est l'aeroneve; ma ciò non dava preoccupazioni tanto che telegrafai alla «Città di Milano» che contavo di rientrare verso le ore 15.

Comunque volevo accertare quale velocità teneva il dirigibile che, per subire meno il dirottamento, andava da alcune ore a tre motori a tutta forza. Ma temetti che la benzina ci venisse a mancare e perciò se la velocità fosse risultata rilevante, avrei fatto rallentare l'andatura dei motori a oddiritura ne avrei fatto fermare uno.

Mi apprestavo a lanciare sui ghiacci una sfera di vetro con anilina per potere stimare la velocità dell'aeroneve, quando Cecioni, allarmatissimo, mi avvertiva che l'aeroneve era divenuta improvvisamente pesante.

Erano le 10,27 del giorno 25. In quel momento nella cabina ci trovavamo: io, Cecioni e Viglieri addetti ai timoni di quota, Mariano e Zappi ai calcoli di rotta, Malmgreen al timone di direzione, Biagi alla sua radio, Behounek ed Alessandrini.

Sulla trave si trovavano: Lago e Pontremoli che dormivano nel sacco a pelo, Arduino alla vigilanza dei motori, Ciocca, Caratti e Pomella ciascuno nella propria navicella dei motori.

Dall'altimetro notai che l'aeroneve discendeva celermente e ordinai ad Alessandrini di correre sulla trave a controllare la tenuta delle valvole dell'idrogeno, e ai motoristi di mettere i motori a tutta forza. Eravamo già in caduta. Al timone mi misi io facendo scostare Malmgreen che mi guardava angosciato.

Ormai precipitavamo; le creste dei ghiacci sembrava balzassero velocemente contro la navicella. Passarono un paio di minuti; poi fu lo schianto terribile; una mazzata alla mia gamba ed una al braccio; mi sembrò che tutto roteasse intorno a me e che la bianca distesa mi balzasse ora incontro dall'alto... Rotolai su me stesso e mi trovai immobilizzato sul ghiaccio.

Intorno a me qualcuno si agitava e qualcun altro si alzava; Cecioni immobilizzato anche lui per una frattura alla gamba, si lamentava pensosamente. Zappi si tastava le costole; Malmgreen si teneva un braccio dolente; Mariano, Viglieri, Behounek e Biagi si erano alzati incolumi.

A qualche metro da noi era l'ottimo motorista Pomella che mi era stato già compagno due anni o sono sul «Norge». Egli era caduto con la navicella del motore di poppa ove si trovava, strappata anch'essa nello urto sul pak. Si alzò, fece qualche passo verso di noi, poi si sedette e cominciò a slacciarsi una scarpa, chissà perché. Restò in quella posizione e più non si mosse. Era morto! Gli demmo poi la sepoltura nel mare calandolo in un crepaccio e ciò soprattutto per toglierlo alla eventuale famelica curiosità degli orsi.

Vicinissimo a me era caduto dalla trave, non so come, uno dei due sacchi che avremmo lanciato al polo se le condizioni atmosferiche ci avessero permesso il progettato sbarco il quale conteneva un sacco a pelo, combustibile solido, viveri, una tenda ed una rivoltella con munizioni relative.

Il dirigibile alleggerito di due tonnellate e mezzo circa, si è impennato e, balzato in un attimo in alto, se n'è andato via portato dal vento.

Mariano che si riebbe immediatamente dalla caduta, ha detto di averlo visto perfettamente allontanarsi verso Est fino a che la visibilità glielo ha permesso ed ha notato poi una colonna di fumo alzarsi sopra il banco di nebbia ad una quindicina di chilometri.

Non voglio pensare ad una tragica fine dei compagni anche perché ho molta fiducia che Arduino e Alessandrini, tecnici veramente capaci, avranno avuto il tempo e la possibilità di compiere un lento atterraggio, manovrando opportunamente le valvole di scarico di idrogeno. Riusciti ad atterrare essi hanno quanto è necessario per vivere tre mesi sui ghiacci in attesa di essere tratti in salvo.

I validi della navicella, appena riavutisi, cominciarono a raccogliere quanto era stato sparpagliato nel violento urto: 150 Kg. circa di viveri, un po' di combustibile solido e la cassetta radio campale rimasta miracolosamente intatta. Biagi si pose immediatamente all'opera e con rottami metallici raccolti qua e là, riuscì, con l'aiuto di Cecioni, a costruire l'antenna per la radio. Quindi cominciarono a lanciare gli S.O.S.

Egli poté ascoltare tutto ciò che avveniva e si operava in nostro soccorso; ma era straziante non essere uditi da alcuno. Sentivamo la «Città di Milano che

chiamava i naufraghi così, pure le stazioni da campo da questa impiantata a terra e su la Hoby; sentivamo l'incrociarsi per l'etere delle ipotesi e delle notizie sugli apprestamenti dei soccorsi, ma nessuno udiva il nostro S.O.S.

Era uno strazio specialmente che nessuna delle ipotesi formulate dal mondo si avvicinava alla realtà della nostra situazione e i preparativi dei soccorsi temevano che venissero allestiti per una zona lontana dalla nostra. Nessuno era sicuro difatti che noi ci trovavamo a Nord della Terra di Nord Est. Sentivamo ogni attimo quasi svanire ogni speranza e ciascuno segretamente, nelle lunghe terribili giornate senza tramonto, pensava all'altro fine quando la «Città di Milano» e i soccorritori tutti sarebbero andati via scacciati dalla notte polare. Ci mancavano viveri, indumenti, medicinali, combustibile.

Continuava senza sosta l'appello disperato di Biagi mentre guardavamo con angoscia l'assottigliarsi delle nostre magrissime riserve. Un giorno si avvicinò un orso il quale, subito dopo, impaurito dell'inusitata scena sulla banchisa era fuggito. L'indomani ritornò a curiosare ma la curiosità gli fu fatale perché Malmgreen lo freddò con un colpo della rivoltella che avevamo rinvenuta fra i rottami della navicella. La carne del plantigrado venne miracolosamente, almeno per il momento, a trarci dall'incubo della fame.

Lo sconforto tornò più tardi a piombare sull'accampamento e al quanto giorno Mariano, Zappi e Malmgreen mi dissero che volevano partire per Capo Nord e quindi procurare soccorsi per noi invalidi. In un primo momento io cercai di dissuaderli dicendo che certamente presto la «Città di Milano» ci avrebbe uditi e che ogni soccorso ci sarebbe giunto; ma finii per cedere al loro proponimento. D'altronde la loro speranza di raggiungere in breve tempo la terra ferma ove avrebbero trovato dei cacciatori che si sarebbero subito posti a contatto con i soccorritori, non era da scartare.

Lasciai così ognuno libero di decidere su se stesso. Io sarei rimasto con Cecioni più invalido di me. Ma gli altri non vollero lasciarmi e affidarono ai tre ogni speranza di salvamento e i pensieri scritti per le persone care. Behounek quasi piangeva per la commozione, Mariano, Zappi e Malmgreen posero nei loro sacchi la loro parte di viveri, qualche scatola di fiammiferi e un paio di «finko» (calzari finnici di pelo di renna) e privi di scarpe, di sky, di racchetta e di tende si avviarono, dopo averci abbracciati, nella loro marcia piena di disperate incognite. Contavano di percorrere 15 Km. al giorno; ma ne percorsero, almeno il primo giorno, molto di meno. Li vedemmo muoversi assai faticosamente fra i ghiacci sconvolti verso l'Isola di Foyr; poi, dopo circa 24 ore, scomparvero alla nostra vista.

Ora ci sentivamo più soli. Biagi stava sempre alla sua radio; Viglieri rilevava il «punto»; Behounek e Troiani si adopravano a preparare qualche cibo e ad accudire, come meglio potevano, a Cecioni ed a me.

Per la esiguità dei viveri, dopo alcuni giorni dovemmo ridurre ancora la già tanto magra razione giornaliera in pochi grammi di cioccolata, qualche biscotto e qualche tavoletta di pemmikan che per la fame mordente ci abituiamo a non ritenere più nauseante.

Le giornate erano interminabilmente angosciose.

Il giorno 8 giugno, verso le 19,30, Biagi ci gridò che la «Città di Milano» ci aveva uditi. Ci parve un miracolo e per qualche minuto guardammo come incantati. La «Città di Milano» aveva raccolto, finalmente, il nostro messaggio: S. O.S.... Italia, Nobile, long est, lat. 80,30' nord.

Poiché nostri presunti ricettori avevano inventate nostre notizie più disparate, essa volle accertarsene chiedendo la matricola di Biagi che venne subito comunicata. Non vi fu più alcun dubbio.

Così era finito l'angoscioso silenzio ed isolamento; ma sopraggiunse il tormento di non essere scorti dagli aerei soccorritori che ci volavano a qualche centinaio di metri, finché con l'ausilio prezioso della sua radio Maddalena poté buttarci i primi soccorsi.

Mariano, Zappi e Malmgreen ho fiducia che non si sono perduti, così pure spero per il gruppo dell'involucro e del grande e generoso Hamundsen e i suoi compagni.

Queste le notizie che Nobile, si dice, abbia dato al comandante Romagna.

GIORNO 26 GIUGNO:

Il vento si è fatto più feso; una squadra di marinai è inviata a terra a spiare la neve per l'appuntamento di un piccolo campo di atterraggio; un'altra è destinata all'alaggio del «Turku» finlandese per sostituirvi gli sky ai galleggianti.

Per ordine del Ministro della Marina il Comandante telegrafa a Viglieri di assumere il comando del gruppo della tenda rossa.

GIORNO 27 GIUGNO:

In poco più di 24 ore uno spiazzo di m. 150 x 300 circa ricoperto di neve è stato con i piedi e con le pale completamente battuto, spianato e trasformato in un piccolo campo di atterraggio.

Sono comandato a coadiuvare per la sostituzione degli sky ai galleggianti del «Turku» il quale alle ore 17 può eseguire il decollaggio e l'atterraggio di collaudo.

GIORNO 28 GIUGNO:

A causa del vento impetuoso diamo fondo anche all'ancora di dritta per rinforzare gli ormeggi.

La bassa temperatura morde il viso e le mani ai marinai impegnati ad imbellettare il dritto di prora della nave.

Gli idrovolanti di Maddalena e Penzo sono pronti, così pure l'apparecchio finlandese «Turku».

Viglieri, su richiesta di Romagna, segnala che le condizioni di visibilità sul suo pak sono migliorate ed il vento è diminuito; fa conoscere la sua posizione esatta e le precarie condizioni del campo. Egli si tiene in continuo contatto con la «Città di Milano» e con Ludborg chiede spesso consigli, notizie, rilevamenti che Romagna, previa consultazioni con Nobile, trasmette con premura massima.

Il generale oggi è riapparso in coperta alquanto rimesso e rinfrancato a prendere un po' di sole.

GIORNO 29 GIUGNO:

Anche oggi tira forte vento da Nord Ovest impedendo agli apparecchi di volare.

Viglieri comunica che l'Ing. Troiani da ieri è sofferente, con febbre a 39°; la nebbia ha coperto il pak su cui si trova con il suo gruppo e la temperatura rende il campo di atterraggio prossimo alla tenda una pozzanghera che minaccia peraltro di aprirsi.

GIORNO 30 GIUGNO:

Attendiamo il messaggio del rompighiaccio Krassin la cui navigazione a sud delle Svalbard è ostacolata da iceberg alla deriva. Esso, verso le ore 12, superati gli ostacoli, passerà al largo della Virgo Bay. Il vento accenna a calmarsi, e la fitta nebbia che dà nord avanza verso di noi appare come una muraglia. Alle ore 11 ne siamo sommersi e improvvisamente sembra sia sceso il semibuio della notte che da tre mesi non vediamo.

Alle ore 13 circa si ode debolmente il fischio di una lontana sirena. E' la nave rompighiaccio Krassin che passa.

GIORNO 1 LUGLIO:

E' una limpida giornata di sole. Il termometro inaugura questo primo giorno di luglio segnando due gradi sotto zero.

Poco prima di sederci a tavola il collega Chiesa, stropicciandosi le mani, mormora: — Qui assideriamo mentre in Italia per ora si cerca l'ombra ed il fresco.

— Già, anche in Africa — soggiunge con la sua voce tra il rauco ed il cavernoso, lasciandosi la barbetta, il collega Basile.

Viglieri telegrafa che le condizioni del suo campo di atterraggio non sono più buone e sollecita i soccorsi.

I caloriferi di bordo, da qualche giorno, si tengono inattivi per economizzare carbone. I piloti, diradatisi la nebbia, hanno approfittato per decollare.

I viveri di bordo che si sono dovuti molto frazionare per i posti di rifornimento e spedizioni, non si moltiplicano come i pani della Grande Cena e pertanto si rende necessaria una ulteriore riduzione della razione giornaliera.

Alle ore 15, dopo sei ore, gli apparecchi di Maddalena, di Ponso e il trimotore svedese di Carlson sono già di ritorno con i loro carichi completi. Hanno volato circa due ore sulla tenda rossa senza riuscire ad avvistarla a causa della scarsa visibilità. Non essendo stato loro possibile effettuare i lanci di rifornimenti, hanno effettuato un volo a largo raggio alla ricerca del gruppo Alessandrini e del gruppo Mariano, ricerca ostacolata anch'essa dalla nebbia che si estende come un immenso tappeto grigio su tutta la zona. Anche le comunicazioni radiotelegrafiche sono ostacolate dal maltempo.

(Continua al prossimo numero)

ARANGELO MAJORANA

La moda Primavera-Estate '61

(segue dalla terza pag.)

Ultimato il faticoso ed elaboratissimo lavoro dei creatori di moda, inizia ora il non meno intenso lavoro delle sartine che si apprestano a rendere «a la page» le proprie clienti, e tra poco le strade di tutta Italia saranno affollate da svelte figure che ci faranno dire: «Sì, anche quest'anno la moda ha fatto centro!» e se come dicevamo prima, ognuna di noi saprà adattare a se stessa quanto di meglio è stato creato, e si adatta alla propria figura, sarà un godimento veder serpeggiare un festoso cocktail di colori e di lievi bizzarrie che le più giovani di noi potranno permetter-si.

I sarti sono dunque riusciti ad accontentare il gusto e la aspettativa femminile, saranno riusciti ad ottenere altrettanto plauso anche da parte dei «po-

La novità di Marucelli que-



Per i pomeriggi eleganti Antonelli propone questo abito elegantissimo con motivo di plissé sulle tre balze. Indicatissimo per cocktail

sta volta consiste nel taglio sbie-

che caratterizza l'intera collezione, insieme al gioco di in-

Sfruttatissimo in tutte le tonalità il rosso, infatti questo colore si adatta, e valorizza sottolineandolo, ogni tipo di bellezza: il rosa confetto per le bionde, il rosso che sfuma sul grigio, sul giallo, che si incupisce sino a divenire quasi azzurro, per le brune.

Come ogni novità, a tutta prima le sfilate di moda di Roma e di Firenze, hanno lasciato un po' perplessi e titubanti, ma in complesso sapendo con gusto prendere il meglio di ogni creazione, e soprattutto sapendolo adattare alla propria personalità ed alla propria silhouette, anche la moda «primavera-Estate 1961», può definirsi soddisfacente.

veri mariti? Beh, infondo quale uomo si risente veramente di fronte alla nota della sarta, quando questa riesce col proprio lavoro a rendere ancora più incantevole la sua donna?

Infondo, signori mariti, per chi ogni donna giovane, o un po' meno che sia, si sottopone ai tormenti delle cure di bellezza, alle interminabili prove dalla sarta, alle sempre nuove estrosità che il parrucchiere di fiducia propone?

Ricompenstate dunque tanti sacrifici, almeno con un sorriso che riveli la vostra soddisfazione nel notare in vostra moglie un continuo sforzo nel mantenersi giovane e bella per voi, e via quei musi lunghi quando trovate sul vostro tavolo, ben in vista una busta con su scritto: «Signora Rossi-S.P.M.»

M.A.C.

la ricchezza

dei vini di Sicilia



per un dessert più raffinato

La Biblioteca "Simone Corleo" di Salemi superbo e suggestivo centro di cultura

Gli uomini han sempre forte mente sentito il bisogno di raccogliere e sistemare le produzioni più genuine degli spiriti eletti affibbiendo alle loro opere la possibilità di reperirle, di educarsi più compiutamente, di sollevare alle più alte sfere le proprie conoscenze. Sorsero a questo scopo le biblioteche. In un primo tempo il loro uso era ristretto alla custodia dei libri sacri, degli annali religiosi, delle opere genealogiche. Poi tale concetto si allargò fino ad identificarsi con lo scorrere degli anni e delle generazioni, con quello attuale, cioè raccolta di libri di ogni specie, custoditi e ordinati con opportuni cataloghi per i più svariati scopi di cultura. Materializzazioni di tale concetto rappresentarono la biblioteca fondata da Tolomeo Sotero nel 313 a. C. in Alessandria ricca di scienziati volumi, quella fondata da Attalo I a Bergamo, nell'Asia Minore, che contava 300 mila volumi, quella di Asinio Pollione a Roma, l'Ulpia, la Palatina etc. Anche i cristiani ebbero le loro biblioteche. Ne fu esempio quella fondata a Gerusalemme dal Vescovo Alessandria. Nel periodo delle invasioni barbariche le biblioteche si furono anch'esse le barriere dell'invase ma trovarono sicuro asilo presso le abbazie e i conventi ritornarono in auge verso gli ultimi secoli del medio evo, volute e stimolate dai principi e dai gran signori. Il fiorire della cultura superiore, l'umanesimo, la istituzione del libro stampato al manoscritto, trasformarono le biblioteche medioevali in moderne, iniziando così i grandi sistemi di classificazione e di distribuzione razionale del libro.

Figlia illustre di tale impulso edificatore, conservatore e propagatore della cultura, nella sua più vasta accezione, è anche la biblioteca comunale di Salemi, istituita sulla poliedrica personalità di scrittore, professore emerito, rettore greco, parlamentare illustre di Simone Corleo. Mossi i suoi primi passi varchi intorno al 1863 per opera e interessamento di quell'ignazio Lampiano, chirurgo di fama internazionale, a cui Salemi è orgogliosa di aver dato i natali, in quel periodo era situata presso un locale buio ed umido di cui un convento dove ora ha sede l'Ufficio catatale. In tutto annoverava circa quattromila volumi tra cui opere interessantissime, conosciute però soltanto dal ristretto numero dei non molti intellettuali salemitani. Ma intorno al 1937 la costituzione, da parte del salemitano dott. Giuseppe Maltese, i cui meriti sono tali e tanti da non potersi esaurire nel giro ristretto di queste poche righe, in collaborazione con Antonio Trabiano, Ignazio Benenati, Baldassare La Grassa, Roscio Ganci ed altri, tutti figli di questa Salemi, sempre feconda di begli ingegni, del comitato quinquennale pro biblioteca comunale "Simone Corleo" in Brooklyn, N. Y. e dei sottocomitati a Boston, Fitchburg, a Rovere, mutò fin dalle più interne latebre la vita della biblioteca comunale. Infatti, con le contribuzioni di circa 285 emigrati salemitani per un totale agrifantesimo intorno ai due mila dollari, fu inviato un flusso ininterrotto di vitale linfa, consistente in circa tremila volumi, per cui fu urgente una migliore e più decorosa sistemazione della biblioteca. Ed essa fu trasferita in una capace sala del ciclopedio castello Arabo-Normanno di cui Salemi è bellamente ornata. E il suo processo di evoluzione non si ferma. La "Simone Corleo" infatti intorno al 1910, si arricchisce di altri mille volumi donati da Giovanni Baviera collaboratore della rivista "La Scuola Positiva" nella dottrina e nella giurisprudenza penale giudice con Tribunale miste da Cairo; si costituisce in conseguenza, una sala, in una stanzetta del suddetto castello, la quale tutt'oggi porta il nome di "sala Baviera". Dal 1940 al 1958 i passi vigorosi in avanti sono rilevanti. Basta dare uno sguardo ai dati rilevati nell'«Annuario delle Biblioteche Italiane» pubblicato nel 22-11-1958. La "Simone Corleo" in quella data risulta in possesso di ben 15.749 volumi, di molti opuscoli scolari, di 12 incunabili, di 163 volumi rari, di 151 carte geografiche. Inoltre è fornita del catalogo alfabetico per autori, a schede, del catalogo, preziosissimo, dei periodici, circa 310. Inoltre in essa vi è l'archivio notabile, fonte di preziose informazioni, che data dal 1450 e quella comunale storica che si inizia dal 1800. Oggi la biblioteca conta di circa 18.000 volumi. Si sono aggiunti ai cataloghi già esistenti quelli per soggetti e per materie. Tra la dozzina di libri stiamo le opere di massimo ri-

tenze, mostre e manifestazioni culturali. Ne è riprova l'interessante mostra di cimeli del Risorgimento, sorta in occasione del centenario del 1860 ed ora trasformata in premente. Conta circa 250 documenti quasi tutti inediti che suscitano l'interessamento di molti appassionati non solo salemitani. Tra i documenti sono da citare: un ordin del ministro della guerra, M. riano Stabile, al presidente del Municipio, in data 5-4-1848 della marcia per

Trapani della guardia nazionale mobilitata e mobilitabile; il ritratto di padre Gaspare Salvo il quale donò al generale Garibaldi nel 1860 due cannoni; il cartamaio usato dal generale Garibaldi per firmare lo storico decreto della Dittatura, di cui esiste anche una copia della deliberazione presa il 14-5-1860 con la quale si dichiarava decaduto il dispotico governo borbonico, e si offriva la Dittatura al generale Garibaldi in nome di Vittorio E-

Eletto il nuovo direttivo del Circolo Universitario Marsalese

Dichiarato dal «Collegio dei Provvisori» antistatutario il direttivo presieduto dal collega Antonio Spina, il «Consiglio della Goliardica» si è riunito in seduta straordinaria il giorno 6 c. m. per la elezione del Presidente e del Esecutivo. Ancora una volta la goliardica marsalese ha dato prova di maturità e di senso di responsabilità, libere le menti dai personalismi e dalle faziosità. I consiglieri della «Goliardica» hanno capito che bisognava evitare compromessi mortificanti e ne allontanarono la minaccia votando un direttivo unitario. Il consiglio infatti votava il direttivo presentato dal gruppo dell'Innesa Cattolica ad unanimità. Il nuovo direttivo risulta così costituito: Alfredo Genna (Presidente); Salvatore Rallo (Segretario); Ignazio Giattino (Amministratore); Andrea Sorrentino (C. Cultura); Ignazio Porraochio (C. Stampa); Franco Conticelli (C. Ricreativo); Vito Maggio (C. Sport).

Il direttivo presieduto dal collega Alfredo Genna è espressione e volontà della goliardica tutta, anche perché ha trovato il consenso di tutti i gruppi responsabili della vita del sodalizio goliardico. La collaborazione sincera e volontaria degli universitari è garanzia certa di funzionalità e di vitalità per il C.U.M. I diretti collaboratori del neo-Presidente sicuramente assolveranno i compiti loro affidati con massima scrupolosità e con impegno. Molto ci si attende dal direttivo Genna, che certamente saprà conservare la fiducia datagli. Già l'Esecutivo ha iniziato i suoi lavori di assessorato e ben presto i responsabili dei vari centri daranno il via alle loro attività. Abbiamo avvicinato il Presidente Genna, che così si è espresso: «Nell'assumere la Presidenza del C.U.M. sento il dovere di rivolgere un vivo appello a tutti i soci, che certamente mi saranno vicini, rendendomi più facile il compito affidato. Sono intanto pienamente convinto che i miei diretti collaboratori non deluderanno le aspettative dei soci del C.U.M.». Certi della buona volontà del Presidente Genna e fiduciosi nell'operato del collegio dell'Esecutivo auguriamo buon lavoro.

A Partanna a cura del Movimento Laureati Cattolici

«S. Tommaso e la Scuola»

Dotta conferenza del prof. Ruggieri

In occasione della festa di S. Tommaso, su iniziativa del Movimento Laureati Cattolici, è stata tenuta una conferenza sul tema «S. Tommaso e la Scuola». Hanno preso parte alla manifestazione, che ha avuto luogo nel-

la Sala della Immacolata, il Vescovo di Mazara Mons. Umberto Altomare, Mons. Andrea Li- naires Arciprete di Marsala, Mons. Melchiorre Geraci Arciprete di Castelvetrano, Mons. Calogero Russo Arciprete di Partanna, l'Avv. Marchetti Presidente diocesano del M.L.C., il Prof. Giacalone, la Prof.ssa Anna Patera Preside della Scuola Media oltre a un pubblico veramente numeroso e selezionato. In apertura della riunione ha preso la parola il Rev. mo Sac. Ragabuto: il quale dopo avere portato un affettuoso benvenuto agli illustri ospiti e agli altri intervenuti, ha sottolineato l'importanza della manifestazione anche perché essa coincide col sorgere di un movimento di Laureati cattolici che non mancherà di far sentire il suo peso nella vita della nostra cittadina. Ha preso quindi la parola il Prof. Aldo Ruggieri, il quale è subito entrato in argomento tratteggiando con nobili parole la figura e l'opera di S. Tommaso d'Aquino. «Chi fa da la Scuola la palestra della propria vita quotidiana — ha detto l'oratore, — non può non guardare all'Aquinate come alla fonte limpida e perenne cui attingere alimento e ispirazione nell'esplicitamento della più difficile fra le attività sociali. Oggi la Scuola necessita di docenti qualificati che svolgano in umiltà la loro azione donando se stessi e fondando sull'altra rete di conoscere le premesse del loro miglioramento intellettuale e morale. Dalla completezza del maestro derivano sempre risultati fecondi nella società. Noi

notiamo che la «classe» tenuta da un insegnante che, col gesto nell'anima, la sua professione considera ad esercita come un qualsiasi penoso mestiere, che «fa» le sue ore col desiderio di finirle al più presto, che non si entusiasma degli stessi entusiasmi dei propri alunni, che non vive la loro vita, è materia grezza ed amorfa, «a risponder sorda». E quell'insegnante è un infelice, un vinto, perché incapace di amare, di credere, di sperare, peggio di Padrone Ntoni, peggio dei dannati nel vestibolo dell'Inferno «senza infamia e senza lode». Certo, ha continuato il Prof. Ruggieri, noi non siamo del S. Tommaso, ma la contezza della nostra condizione non deve e non può impedirci la supervisione delle cose proprie del credente che sa sposare la scienza alla fede e unire e coordinare la fede con la ragione. L'uomo che veramente riuscisse ad essere maestro di verità, ha concluso l'oratore, che sapesse partecipare la verità facendola patrimonio della ragione, che con intelletto d'amore elevasse l'intelligenza altrui fino alle conquiste razionali più ardue, sarebbe certamente al tempo stesso maestro di alta spiritualità, maestro di fede, col secondo S. Tommaso, si arriva attraverso la conoscenza delle cose conoscibili, che rende impossibile la miscredenza delle cose inconoscibili di Dio e della Sua immensità. Il discorso del Prof. Ruggieri è stato lungamente applaudito dal numeroso pubblico presente in sala. Ha preso infine la parola S. E. Rev. ma il



TRAPANI INDIRIZZI UTILI
Guida a Lettere

ARREDAMENTI UFFICI-SCUOLE-OSP.
Brevetti FICHET casseforti - Via Torrearsa, 9 - Telefono 3265

LAVANDERIE E TINTORIE
LAVALAMPO - Via Libertà, 19 - Tel. 2118 - C. B. Fardella, 167

MAGLIERIE
CASA DELLA MAGLIERIA - Via Torrearsa, 61 - Tel. 1510

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI
COSTANTINO SPARTACO - Via Torrearsa, 56 - Tel. 18-61
A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telefono 23-85

Eletto il rappresentante dei maestri al Consiglio provinciale scolastico

L'Ufficio centrale per l'elezione del rappresentante dei maestri in seno al Consiglio provinciale scolastico così composto: dr. Giuseppe Purpi, Provveditore agli Studi, Presidente; dr. Vincenzo Accardo, V. Presidente; rag. Vincenzo Scirè, Componente; dr. Domenico Bonsignore, Componente; ins. Antonino Atria, Componente; rag. Ippolito Lipari, Segretario, alla presenza del rappresentante di lista; ins. Asta Lorenzo per la lista n. 1; ins. Brugnone Savaria per la lista n. 2; ins. Casciotta Antonino per la lista n. 3; ins. Iovino Antonio per la lista n. 4 ha constatato i voti di lista validi, compresi i voti con-

testati ed assegnati, attribuiti a ciascuna lista in tutte le Sezioni della Provincia, quali risultano dai relativi verbali.

I voti validi risultano assegnati come segue: per la lista n. 1 n. 213; per la lista n. 2 n. 478; per la lista n. 3 n. 565; per la lista n. 4 n. 87.

In conformità dei risultati accertati, l'Ufficio centrale, tenendo presente la graduatoria dei candidati, proclama eletto l'ingegner Marrone Pietro - terza lista - titolare nelle Scuole elementari di Mazara del Vallo, rappresentante dei maestri in seno al Consiglio provinciale scolastico.

I Goliardi Marsalesi preparano la festa della matricola

Il Direttivo del C.U.M., prendendo atto della richiesta dei soci universitari per la preparazione della «Festa della Matricola», ha affidato la organizzazione ad un comitato presieduto dal collega Enzo Angileri e costituito dagli universitari: Barbagallo Alberto, Pappalardo Casano, Pino Chirco, Francesco Gerami, Antonio Conticelli, Nino Martinelli, Giacomo Rallo, Rizza Giancarlo, Vittorio Ruggieri, Antonio Spina. La manifestazione si svolgerà nei giorni 7 e 8 m. v. Il comitato ancora non ha diramato il programma ufficiale, anche perché si è in una fase preparatoria; pur tuttavia si prevede che nel quadro delle manifestazioni si inseriranno una partita di basket fra squadre femminili, il tradizionale processo alla «Matricola», giochi vari e manifestazioni artistiche. A conclusione la serata danzante con la caccia al tesoro, gara di chi-cha-cha con assegnazione del trofeo goliardico; il collega Enzo Angileri per facilitare il lavoro ha nominato delle sotto-commissioni, ognuna delle quali curerà singole manifestazioni coordinate poi dal Comitato stesso. Le manifestazioni in vero impegneranno tutti gli universitari, che sicuramente non lesineranno né tempo né intelligenza per una ottima riuscita della «Festa della Matricola». Certi della collaborazione dei colleghi tutti e della comprensione delle Autorità locali, che sicuramente verranno incontro alle richieste dei goliardi marsalesi auguriamo al collega Angileri e a Suoi collaboratori «buon lavoro».

★ **FINESTRA DELL'AGRICOLTORE** ★
A CURA DI PASQUALE MARINO

Il motocoltivatore

Un'azienda agraria a carattere completo, dotata di diversi settori produttivi, richiede una serie notevole di prestazioni. Allo scopo, bene si adattano quelle macchine che sono in grado di compiere svariate operazioni. Tra queste, il Motocoltivatore, offre un vastissimo campo di applicazione, in quanto può effettuare moltissime operazioni colturali per qualsiasi specie coltivata su appezzamento di piccola o grande estensione. Così nelle piccole aziende, dove l'introduzione della trattrice non è utile in senso economico, oppure situazioni colturali impediscono l'introduzione, il motocoltivatore, per la sua maneggevolezza, il modesto ingombro e peso, il minimo costo di esercizio, la facilità d'impiego per l'operatore, rappresenta il mezzo più idoneo in sostituzione della trattrice, il fattore determinante della riduzione dei costi di produzione e dell'elevazione dei redditi netti.

Nelle medie e grandi aziende, invece, laddove si praticano colture orticole, frutticole, viticole ed industriali, il motocoltivatore deve considerarsi il mezzo meccanico di complemento alla trattrice, e non di sostituzione, perché sarebbe di grave errore, ricordando che al motocoltivatore l'agricoltore non deve chiedere troppo, cioè non deve spingersi oltre i limiti normali offerti dalla macchina.

Di complemento alla trattrice, il motocoltivatore verrebbe a compiere tutte quelle operazioni, sempre numerose, per le quali l'impiego della trattrice risulterebbe antieconomico, così come la zappatura, fessatura, rincalzatura, sarciatura, assolatura, sono di più economica attuazione con i motocoltivatori, dotati di una vasta gamma di attrezzi che si applicano direttamente alla macchina.

Il motocoltivatore è una macchina a due ruote di piccola carreggiata, della potenza di 10-12 cv. alla quale si possono applicare una gamma di attrezzi vari, che esplicano di conseguenza una serie notevole di lavori, allo scopo di offrire numerose prestazioni. E' la macchina tipica dei vigneti locali, caratterizzati dal loro sesto stretto, degli argenti che per l'intenso investimento e ingombro dell'apparato fogliare non permette alla trattrice di potersi operare, delle colture orticole e dei frutteti in genere. Tuttavia il Motocoltivatore è capace di dare ovunque e per qualsiasi coltura le sue prestazioni.

La sua introduzione, come prima conseguenza, consentirà alla piccola impresa di sostituire il bestiame da lavoro con quello di reddito e quindi di utilizzare più convenientemente le risorse finanziarie di cui può disporre. Ciò perché il motocoltivatore, stesso modo della trattrice, deve essere considerato una vera sorgente di potenza e quindi suscettibile di essere impiegato in una gamma di operazioni e di necessità assai più vaste di quelle consentite dal bestiame da lavoro.

In considerazione degli aspetti agronomici nel lavoro dei Motocoltivatori, si fa presente che i vari attrezzi applicabili vengono attaccati direttamente alla macchina, formando con questa un unico corpo; si viene così a realizzare la condizione ideale di un solo complesso movimento che elimina i dispositivi di sollevamento per le oscillazioni rese facili dall'insieme motore-attrezzo intorno all'unico asse portante e motore della macchina.

Delle molteplici prestazioni che il motocoltivatore è in grado di offrire possiamo elencare le principali:

- a) Operazioni di Coltivamento: cioè zappature, sarciature, rincalzature e assolature.

Queste operazioni sono eseguite mediante vari attrezzi fra i quali va posta in primo piano la zappatrice rotante, con organi lavoranti di tipo differenziale seconda della natura del terreno, cui si aggiungono i vari modelli di coltivatori ed assolatori semplici e multipli.

La Zappatrice esegue operazioni che in condizioni ordinarie assorbono notevole mano d'opera, essendo assai lente e costose, il che contrasta con l'esigenza agronomica di effettuare rapidamente e la necessità generale di ridurre i costi colturali.

Il motocoltivatore con questa attrezzatura giunge a sminuire le zolle, lasciando il terreno uniformemente appianato anche con un solo passaggio, raggiungendo la profondità di 25-30 cm. in terreni di media compattezza, su un fronte di poco inferiore al metro di larghezza.

Se si considera che la zappatura del vigneto richiede 14-15 giornate uomo per ettaro e la vangatura quasi il doppio, mentre il motocoltivatore lavora la stessa superficie, con un maggiore affinamento delle zolle in 10-11 ore, risulta assai evidente la convenienza dell'impiego di questa macchina nella viticoltura specializzata. Le stesse condizioni si verificano in frutticoltura, olivicoltura, agrumicoltura ecc.

E' evidente perciò che questa macchina è in grado di compiere le più diverse operazioni, dalla preparazione del letto di semina, a quelle superficiali che hanno il compito di interrompere le dispersioni di acqua per evaporazione, alle scarature, alle rincalzature ecc.

b) Falcatura dei Foraggi: possibile mediante l'applicazione di apposite barre falcianti, applicabili lateralmente o anterior-

La schedina de **IL FARO**
ENALOTTO
CONCORSO PRONOSTICI GESTITO DALL'ENAL

N.	RUOTE DEL LOTTO	FIGLIA					
		1	2	3	4	5	6
1	BARI		2				
2	CAGLIARI		X				
3	FIRENZE			1			
4	GENOVA		X				
5	MILANO			1			
6	NAPOLI			2			
7	PALERMO			1			
8	ROMA			2			
9	TORINO			1			
10	VENEZIA			1			
11	NAPOLI			1			
12	ROMA			X			

Concorso n. 11 del 19 Marzo 1961

BANCO DI SICILIA
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio L. 15.741.314.000
Riserva speciale Credito Industriale L. 4.000.000.000

Presidenza e Direzione Generale in Palermo
SEDI NELLE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA

Più di 200 Agenzie

UFFICI DI RAPPRESENTANZA:
LONDRA - 1, Great Winchester Street
MONACO DI BAVIERA - Theatinerstrasse, 23/1
NEW YORK - 37, Wall Street
PARIGI - 62, Rue La Boétie
FILIALE ALL'ESTERO:
TRIPOLI d'Africa

F A R O S P O R T

Ormai... o la va o la spacca

Battuto il Trapani non solo per merito del Taranto

In una giornata dal pronostico difficile che ha permesso allo unico tredicista di vincere la bella somma di 157 milioni, il Trapani ha mancato sul campo della città bimare la magnifica occasione di non perdere il contatto con i lupi cosentini.

Ancora la malasorte, infatti, ha inferto alle speranze granata un tiro mancino. Portatisi nella città pugliese con l'intenzione di non prenderle e di tentare il contropiede per un eventuale risultato a sorpresa, il Trapani ha dovuto chinare il capo nella ripresa. Al Taranto non possiamo, però, concedere tutto il merito di aver messo K.O. il Trapani. Senza la pappera del buon Zanellato, bravissimo sino al 6' del secondo tempo, ed il rigore, forse concesso affrettatamente o quanto meno con non poca leggerezza, unico neo di un arbitraggio accorto ed intelligente, ed a solo tre minuti dal primo goal, il Taranto non avrebbe avuto, come del resto non l'ebbe nel primo tempo, l'ardire, la velleità, la spavalderia di buttarsi allo sbaraglio alla ricerca, diremmo quasi affannosa, del risultato eclatante.

Sino al 6' del primo tempo il Trapani si era difeso con molta bravura ed aveva attaccato provocando azioni pericolose che se fossero state sfruttate a dovere, avrebbero sicuramente dato un volto diverso alla partita. Solo dopo il 2 a 0 il Taranto ha impresso un ritmo di gioco velocissimo, imbastendo perfette triangolazioni, dominando letteralmente i granata che, sembravano quasi scomparsi. Ma andiamo ai brevi cenni di cronaca.

Un primo tempo alquanto equilibrato, con qualche punto a favore dei granata non lasciava dubbi ad alcuno, degli ottomila spettatori presenti, che il Trapani avesse potuto farcela.

La difesa compiva il suo lavoro con assoluta ed accorta precisione. La mediana non consentiva alcuna licenza agli attaccanti tarantini. L'attacco, pur non brillando, si era portato spesso sotto la porta avversaria creando delle azioni da brivido. Zaccagnini, in buona ripresa, giocava con rinnovato agnismo e buona velocità. Merendino disimpegnava con buona lode il suo compito, con tutta la carezza del suo fisico inadatto al ruolo di centrattacco. A Nardi mancava un po' di coraggio. Castaldi giocava al di sotto delle sue normali prestazioni.

Malgrado ciò, non pochi tarantini, delusi dai negativi risultati della loro squadra nelle precedenti partite, accennava a favore-

Dal nostro inviato

voli consensi sul gioco dei trapanesi. Se il Trapani avesse segnato, il pubblico avrebbe applaudito ed incoraggiato i granata. Ed il Trapani poteva segnare. Al 5' Sassi aveva tirato fuori una buona palla da distanza ravvicinata, imitato al 9' da Merendino. Al 21' dopo un malgenico e veloce scambio tra Vasco e Merendino, la palla non veniva restituita a dovere al Vasco che aveva già raggiunto un'ottima posizione di tiro. Al 32' Merendino dopo una velocissima azione di contropiede sciuva un'occasione d'oro. Al 38' Castaldi viene fermato scorrettamente da Pontrelli. Al 41' un bel lancio di Zaccagnini trova Nardi in posizione di fuori gioco. Negli ultimi minuti del primo tempo il Taranto sembrava sfiancato ed il suo gioco disordinato. Pontrelli commetteva ripetute scortecchezze per frenare la pressione trapanese e l'arbitro era costretto ad ammonirlo.

Il Taranto aveva avuto solo due buone occasioni da rete e le aveva banalmente scupate. Al 1' della ripresa Nardi sciuva un facile pallone ed al 5', inespugnabilmente fallisce ancora da pochi metri una ottima occasione.

Si arriva così, al fattaccio del 6': Zanellato tallonato da Bonfrate tenta di non mandare in corner. Cerca di sfuggire prima a sinistra, poi a destra. Vede Gridelli seguire attento le sue mosse, gli allunga la palla debolmente, non avvedendosi che Tasso attentissimo era pronto per sfruttare la buona occasione. Tasso con ottima scelta di tempo anticipa Gridelli ed il gioco è fatto. Il Trapani reagisce. Ma tre minuti dopo Tasso sfugge a Zanellato che finge di cadere nel tentativo di afferrarlo con le ma-

mani. Ma non pochi tarantini, delusi dai negativi risultati della loro squadra nelle precedenti partite, accennava a favore-

re. Ma non pochi tarantini, delusi dai negativi risultati della loro squadra nelle precedenti partite, accennava a favore-

re. Ma non pochi tarantini, delusi dai negativi risultati della loro squadra nelle precedenti partite, accennava a favore-

re. Ma non pochi tarantini, delusi dai negativi risultati della loro squadra nelle precedenti partite, accennava a favore-

re. Ma non pochi tarantini, delusi dai negativi risultati della loro squadra nelle precedenti partite, accennava a favore-

Ci sono stati degli errori tattici? Diremmo di no. Purtroppo bisogna ammettere che, forse, non valeva la pena escludere Manenti, un giocatore che va crescendo di settimana in settimana, che delle ottime attitudini difensive, che gioca e fa giocare i compagni, che tira in porta e bene, che è, insomma, utilissimo in difesa non meno di Sassi ed utilissimo all'attacco dove, spesso, si nota la mancanza di un coordinatore e suggeritore.

Lungi da noi l'idea di creare polemiche con delle recriminazioni di dubbia utilità, aggiungiamo subito che con Manenti in squadra e con gli errori di Zanellato ed il rigore, si sarebbe perso lo stesso, solo che si sarebbe potuto sfruttare un elemento dalle molteplici e più complete prestazioni. La nostra è un'opinione che speriamo possa essere ritenuta valida per l'avvenire, dal bravo tecnico granata al quale abbiamo riposto e continueremo a riporre tutta la nostra fiducia.

Bisogna aver fiducia, tanto più che tutto non è ancora perduto. Il pareggio casalingo del Cosenza ci rimette in gioco, anche se le sconfitte di Salerno e Taranto hanno ridotto le nostre possibilità. Adesso non è più tempo di... non prenderle, e ritornando alle tattiche accorte fin qui validissime e intelligenti, occorre tutto osare dentro e fuori casa. In una parola o la va o la spacca... è vero Dugini?

Antonino Novara



Soltanto Vascotto e Tomassoni non hanno perduto la tramontana durante il serrate finale del Taranto



po il Taranto sembrava sfiancato ed il suo gioco disordinato. Pontrelli commetteva ripetute scortecchezze per frenare la pressione trapanese e l'arbitro era costretto ad ammonirlo.

Il Taranto aveva avuto solo due buone occasioni da rete e le aveva banalmente scupate.

Al 1' della ripresa Nardi sciuva un facile pallone ed al 5', inespugnabilmente fallisce ancora da pochi metri una ottima occasione.

Si arriva così, al fattaccio del 6': Zanellato tallonato da Bonfrate tenta di non mandare in corner. Cerca di sfuggire prima a sinistra, poi a destra. Vede Gridelli seguire attento le sue mosse, gli allunga la palla debolmente, non avvedendosi che Tasso attentissimo era pronto per sfruttare la buona occasione. Tasso con ottima scelta di tempo anticipa Gridelli ed il gioco è fatto. Il Trapani reagisce. Ma tre minuti dopo Tasso sfugge a Zanellato che finge di cadere nel tentativo di afferrarlo con le ma-

mani. Ma non pochi tarantini, delusi dai negativi risultati della loro squadra nelle precedenti partite, accennava a favore-

re. Ma non pochi tarantini, delusi dai negativi risultati della loro squadra nelle precedenti partite, accennava a favore-

re. Ma non pochi tarantini, delusi dai negativi risultati della loro squadra nelle precedenti partite, accennava a favore-

re. Ma non pochi tarantini, delusi dai negativi risultati della loro squadra nelle precedenti partite, accennava a favore-

re. Ma non pochi tarantini, delusi dai negativi risultati della loro squadra nelle precedenti partite, accennava a favore-

re. Ma non pochi tarantini, delusi dai negativi risultati della loro squadra nelle precedenti partite, accennava a favore-

re. Ma non pochi tarantini, delusi dai negativi risultati della loro squadra nelle precedenti partite, accennava a favore-

re. Ma non pochi tarantini, delusi dai negativi risultati della loro squadra nelle precedenti partite, accennava a favore-

re. Ma non pochi tarantini, delusi dai negativi risultati della loro squadra nelle precedenti partite, accennava a favore-

re. Ma non pochi tarantini, delusi dai negativi risultati della loro squadra nelle precedenti partite, accennava a favore-

re. Ma non pochi tarantini, delusi dai negativi risultati della loro squadra nelle precedenti partite, accennava a favore-

Anche se non entusiasmasma vince meritatamente il Marsala

Se il Marsala non avesse ad Avellino perso l'intera posta in palio, di certo molte sarebbero ancora le speranze di Orzan per la vittoria finale anche perché il Cosenza è stato costretto fra le mura amiche a dividere la posta in palio con il Chieti, mentre i nostri cugini trapanesi hanno dovuto piegare umilmente dinanzi al temibile Taranto. Tenuto presente però che ben 5 lunghezze ci separano dalla capofila, penso che a nulla si riducono ora le speranze per gli Azzurri di Capo Lilybeo. Nonostante questa logica considerazione, che trova tutti d'accordo, gli sportivi marsalesi non hanno ab-

Domenica 19 la 2ª Giornata del Mutilato del Lavoro

Il discorso celebrativo sarà tenuto da S. E. Bernardo Mattarella

Domenica prossima 19 marzo avrà luogo anche a Trapani la 2ª Giornata Mondiale del Mutilato del Lavoro.

Dopo la Santa Messa officiata dal Parroco, alle ore 10.30 in Cattedrale ed il corteo al Monumento dei Caduti, ove sarà posta una corona, al Teatro Odeon S. E. Bernardo Mattarella terrà il discorso celebrativo.

bandonato Domenica la loro prediletta squadra, ma si sono dati appuntamento allo «Stadio dei Fiori» per assistere l'incontro con il blasonato complesso pugliese. La partita, come si prevedeva alla vigilia, è stata combattuta e non tanto facile per il manipolo di Orzan, che ormai da più settimane non riusciva a trovare una formula di gioco capace di rompere i supercatenacci delle squadre avversarie perdendo così punti tanto preziosi fra le mura amiche. Orzan ormai aveva capito cosa bisognasse fare per non cadere in simili errori e dovette quindi trovare una impostazione di gioco capace di battere a qualsiasi costo la squadra di turno anche per riacquistarsi la fiducia degli sportivi marsalesi, che da tempo non assaporavano più la gioia della vittoria. Il trainer azzurro bene a ragione portava dei cambiamenti facendo restare fuori i bordi del campo Marin e Panzani mentre indossavano le azzurre casacche De Corte e Noè, il cui gioco è stato determinante ai fini di una prestazione più consistente e positiva. De Corte è stato il generoso atleta di sempre, che non risparmiando né energia né fiato assolveva assieme a Voltolina il suo compito egregiamente mentre Noè dava man forte al volenteroso Perli. Con ciò non vogliamo sostenere che la prestazione dei rientranti giocatori è stato sorprendente ed incandescente, ma solamente che anch'essi hanno avuto le loro chiare idee e sono state due valide pedine per un gioco, forse non tanto apprezzabile tecnica-

mente, ma certo più incisivo o pratico che dir si voglia. La prestazione offerta domenica dal Marsala, potrebbe qualcuno sostenere, non ha entusiasmato nessuno; d'accordo! Ma se si pensa che i padroni di casa chiudendo il 1º tempo con una rete al passivo sono stati capaci di rimontare lo svantaggio non possiamo non gridare al miracolo. Il Marsala per la prima volta in questo scorbuto campionato riesce a compiere simili prodezze, che ci ricordano tempi lontani e migliori, che gli sportivi non tanto facilmente riescono ad obliare. Il Marsala scese domenica in campo con la ferma decisione di battere l'avversario anche perché aveva un conto in sospeso con lenco e soci. Fin dalle prime battute gli attaccanti azzurri forniti bene da Lugo, ottimo coordinatore di centro campo, e dalla mediana, creavano serie difficoltà per Bendin. Vani erano comunque gli sforzi di La Volpicella e di Perli, in quanto ora l'uno o l'altro finivano per essere atterrati da Marciop e compagni, mentre il direttore di gara non curandosi per niente dei fallaci, lasciava correre, facendo segno di continuare. Queste scorrettezze lasciate impunite creavano un certo nervosismo in Perli e soci, che con costante ed encomiabile tenacia puntavano sempre in avanti sperando «nella buona occasione». Chiara ed indiscutibile la superiorità dei locali a confronto dei giallo-rossi del Lecce: a capitano lenco quindi non restava altro se non sperare nel contropiede, che in ogni gara suole recitare la sua parte procurando delle volte seri dispiaceri. Quella speranza divenne per gli ospiti realtà al 32' del primo tempo quando Luna dal centro campo si portava solo la palla e superando una alla volta i due difensori azzurri, trovandosi solo dinanzi alla porta, non aveva difficoltà a mettere nel sacco di Grandi. Una doccia fredda quel

gioco di lenco, che non aveva difficoltà a mettere nel sacco di Grandi. Una doccia fredda quel

gioco di lenco, che non aveva difficoltà a mettere nel sacco di Grandi. Una doccia fredda quel

gioco di lenco, che non aveva difficoltà a mettere nel sacco di Grandi. Una doccia fredda quel

gioco di lenco, che non aveva difficoltà a mettere nel sacco di Grandi. Una doccia fredda quel

gioco di lenco, che non aveva difficoltà a mettere nel sacco di Grandi. Una doccia fredda quel

gioco di lenco, che non aveva difficoltà a mettere nel sacco di Grandi. Una doccia fredda quel

gioco di lenco, che non aveva difficoltà a mettere nel sacco di Grandi. Una doccia fredda quel

Concorso pronostici de "IL FARO,"

Per la sesta giornata del girone di ritorno i risultati sono i seguenti: 1) Adamo Giulio (Marsala) p. 8; 2) exaequo Manzo Vito, Castiglione Francesco e Lucchese Paolo p. 7; 5) exaequo Fiorino Antonio e Pantaleo Alberto p. 6; 7) Luciano Piacentino p. 5; 8) exaequo Virgilio Giovanni, Giovanni Piacentino, Gaspare Impellizzeri (Alcamo), Pezzimenti Enrico e Sammartano Salvatore p. 4; 13) exaequo La Commare Rosario, Seidenari Egidio, Pietro Valenti e Pantaleo Domenico e Nicotra Giacomo p. 3; seguono altri con punteggi minori. Pertanto dopo la sesta di ritorno la classifica generale così si articola: 1) Seidenari Egidio p.

150; 2) Castiglione Francesco p. 138; 3) Giovanni Piacentino p. 133; 4) Pantaleo Alberto p. 129; 5) Adamo Giulio (Marsala) u. 119; 6) Luciano Piacentino p. 116; 7) Manzo Vito p. 115; 8) Sammartano Salvatore p. 111; 9) Sanfilippo Rosario p. 94; e via via tutti gli altri con punteggi inferiori.

Rettificiamo che per la scorsa settimana il concorrente Castiglione Francesco ha totalizzato p.7 anziché 6 come erroneamente conteggiato. Ci scusiamo per lo errore ed invitiamo tutti i partecipanti a farci rilevare in tempo utile gli eventuali possibili errori di conteggio.

GARE DI DOMENICA PROSSIMA		
XXII GIORNATA	Risultato	Punteggio, totalizzato
Trapani-Bisceglie		
L'Aquila-Marsala		
Mazara-Casertana		
Fulmine-St. Mare		

Sig. _____
Via _____
Città _____

Si terrà conto dei tagliandi pervenuti fino alla domenica mattina, ore 10. Vengono assegnati 3 p. per risultato indovinato in pieno, ed un punto per risultato parzialmente indovinato.

PALLACANESTRO

Dop. Virtus Enal-Libertas C. mare 50-29

Contro una compagine che alla vigilia era tenuta per la buona vena fin qui dimostrata, i ragazzi della Virtus hanno finalmente sfoderato una prestazione lodevole per impegno e soprattutto per impostazione tecnica. Il quintetto base ha dimostrato di poter legare con una certa disinvoltura e di applicare un gioco spedito ed efficace, sostenuto da una buona precisione nel tiro a canestro.

Per la durata del primo tempo, terminato col risultato di 19 a 16 a favore dei locali, i giovani della Libertas hanno bravamente contrastato, con la loro velocità ed i rapidi contropiedi, tutte le azioni di Guarnotta e compagni, i quali erano alla costan-

te ricerca di un ritmo più continuo e fluido, anche per il modesto apporto di Chittaro e di Alcamo.

Nella ripresa, invece, questo ritmo fu parzialmente raggiunto grazie ad una più coordinata azione di sfondamento, che ha visto in Castelli un pivot pronto e preciso nella esecuzione e bene in fiato.

Gli avversari, con il loro lento calo, contribuirono a far risalire le ottime punte dei «Granata», i quali in questo secondo tempo si sono accorti che al successo si perviene solo con una buona tenuta atletica, frutto di preparazione seria e costante.

Nella Virtus è evidente un certo progresso rispetto alle passate esibizioni, specie in fase realizzativa; non appare però ancora registrato il lavoro difensivo, dove il solo Aldo Guarnotta appare sempre lucido e contrastante nei rimbalzi. Mazzara risente dopo la prima mezzora lo sforzo del continuo movimento; Amico promette bene ma gli occorre dell'esperienza affinché si abitui

SANITARI A TRAPANI

Dr. MARIO INGLESE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista Malattie Apparato Digestivo - Sangue e Ricambio
Elettrocardiografia - Raggi X TRAPANI
Via Biscezzati, 6 Tel. 34-60
Dove dalle ore 12 alle 14

Dr. DOMENICO LAUDICINA
Medico - Chirurgo
dentista - malattie della bocca - radiografia dei denti
Via Libertà, 67 - Tel. 16-32

PER LA PUBBLICITA' SU QUESTO GIORNALE RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE ALLA

SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA
Via Roma 405 - PALERMO - Tel. 14316 - 10069
oppure direttamente al giornale
Via Bonaiuto 20 - 22
Telefono n. 20 - 23

Antonio Caleara
Direttore Responsabile
Giuseppe Novara
Redattore Capo

Reg. Trib. di Trapani in data 10 Aprile 1959 n. 64.

TRAPANI - ARTI GRAFICHE C. CORRAO

Le funzioni delle relazioni pubbliche

illustrate dal sottosegretario Giraud

In occasione di una recente riunione a Roma dei Capi Uffici stampa delle prefetture, il senatore Giraud, sottosegretario all'Interno per la stampa e la propaganda ha richiamato l'attenzione come l'essenza e l'importanza della comunicazione delle deliberazioni prese dagli organi amministrativi costituisca il fondamento essenziale per una politica di relazioni pubbliche.

Ciò infatti viene a rappresentare la migliore forma di avvicinamento tra la comunità e coloro che ne amministrano gli interessi.

«Tale attività informativa non va dunque considerata — ha affermato il Sottosegretario — come una semplice operazione tecnica, ma deve essere sorretta dall'intimo convincimento che soltanto per mezzo di essa i cittadini possono esercitare i loro diritti ed i loro doveri nei riguardi della comunità».

Viene raccomandato pertanto ai funzionari la massima chiarezza e semplicità nella forma usata, tale da consentire l'immediato apprendimento delle notizie anche da parte dei meno provveduti culturalmente.

L'On. Giraud ha concluso dicendo che essi tratta di un compito delicato che richiede, oltre ad una perizia tecnica, una somma di qualità che, disciplinate ed organizzate secondo lo spirito e i mezzi previsti dalle relazioni pubbliche, consentono di assicurare il compiuto appoggio delle attività amministrative favore delle comunità locali.

Reclutamento lavoratrici per la Svizzera

L'Ufficio Provinciale del lavoro e della M. O. di Trapani comunica che è in corso, in questa Provincia, il reclutamento per la Svizzera di lavoratrici genovesi.

Requisiti richiesti: età: da 18 a 35 anni (mubili); Condizioni contrattuali: salario minimo: fr. sv. 1.65 a 1.80 all'ora (L. 11.000 - 11.670 circa settimanali), aumentabili secondo la capacità e il rendimento; lavoro: 46 per settimana; vitto e alloggio: a carico delle lavoratrici.

Le aspiranti al reclutamento dovranno presentare, in un busta chiusa, una fotografia recente, una domanda, corredata dallo stato di famiglia, all'Ufficio Provinciale del Lavoro e della M. O. di Trapani - Sezione Emigrazione - o agli Uffici Comunali Collocamento della Provincia.

PER LA PUBBLICITA' SU QUESTO GIORNALE RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE ALLA

S. P. I.

SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA
Via Roma 405 - PALERMO - Tel. 214316 210069
oppure direttamente al giornale
Via B. Bonaiuto 20-22 - Tel. 2023